

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 75 Sem. L. 36 Trm. L. 20
Con l'edito del fascio Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna) Finanziaria
L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10

L'Italia invincibile di Mussolini celebra oggi l'annuale di Vittorio Veneto

Il Principe di Piemonte e il Duce al solenne rito sull'Altare della Patria

Valore italiano

Vent'anni or sono correva pel mondo l'annuncio che la guerra al fronte italiano era terminata con la vittoria totale e decisiva delle armi nostre; decisiva anche, sotto certi riguardi, dell'intero conflitto, poiché, come conseguenza immediata di essa, l'ultimo impero ancora in piedi doveva, a distanza di una sola settimana, spiegare il ginocchio nell'umiliazione dell'armistizio e della resa a condizioni schiacciante.

Roma e tutti i condottieri del Medio Evo, e nei giorni nostri, le truppe della Repubblica cisalpina e del Regno d'Italia. Il grande Corso è ancora visto in combattimento i soldati italiani, e aveva letto le relazioni dei suoi generali sulle loro imprese; forse ricordava ancora le parole eloquenti e di timbro sincerissimo del Generale Foa, dalla Spagna: «Io non ho mai veduto soldati così avidi di battere come gli Italiani della Divisione Palombini: questi non sono uomini in mezzo al fuoco, ma leoni che rugiscono. La parola «ritirata» li irrita, essi non sanno che vincere e non contano il numero dei loro nemici, con simili truppe si può intraprendere tutto e si è sicuri di vincere».

Tuttavia il tempo e le propagande e le malignazioni di gelosi nazionalisti stranieri potevano avere annebbiato il ricordo delle virtù guerriere italiane; la guerra alla nostra fronte, aspra più di ogni altra, e il trionfale successo di Vittorio Veneto, aggiungendo nuovi capitoli alla gloriosa storia delle nostre milizie, ridavano splendore di vita alla leggendaria figura del soldato italiano. Nel corso delle operazioni i riconoscimenti dell'eroismo del nostro Esercito erano stati copiosi, tra gli alleati si è neutri: capi di Stato e di Governo, generali, uomini politici, semplici osservatori, avevano pubblicamente esaltato il coraggio con quale le nostre truppe non combattevano, sul Corso e sulle Alpi, Cesare le ostilità quei giudizi dovevano venire convulsi da altri, ancor più espliciti e proferiti, degli antichi avversari, che avevano direttamente conosciuto lo slancio e la tenacia italiana. Da questi ci sono venuti gli elogi più sconcertati e sinceri, senza secondi fini e senza rievocare.

La Relazione austriaca della guerra, nel racconto particolareggiato degli avvenimenti, contiene innumeri testimonianze della bravura dell'Esercito italiano. Basta aprire il volume delle prime battaglie dell'Isonzo per trovare ad ogni pagina espressioni come queste: «Il valoroso avversario», «l'ostinazione stupefacente», «gli assalti effettuati con tenacia incredibile e con vero disprezzo della morte», «il meraviglioso valore della fanteria e dei suoi ufficiali, dimostrato nelle otto settimane della battaglia autunnale, del 1915, con i quaranta attacchi al Podgora ed i trenta ad Ostavia». E così la Relazione continua, nei termini seguenti, fino all'ultimo anno della guerra, quando l'esasperato valore italiano trovava una nuova tipica espressione, schiettamente nostrana, nell'Arditismo.

Al documento ufficiale si affiancano, nello stesso spirito, e numerosi scritti, gli studi e le memorie di capi e di combattenti nemici. L'Arciduca Giuseppe il Generale Fretsch, il Colonnello Velti, il Generale germanico Krafft von Dellmensingen, tra gli altri, hanno segnalato atti di eroismo compiuti anche nelle situazioni più difficili e nei giorni più oscuri, allorché non si lottava per una inebriante vittoria, ma solo per il sentimento del dovere e dell'onore. Ci limitiamo ad una sola citazione, tratta dal volume dell'Arciduca Giuseppe «La guerra come l'ho vista io»: «Su Montello la battaglia italiana con la sua violenza, come non ho visto su nessun'altra fronte. Gli attacchi avversari si succedono l'uno all'altro... gli Italiani sono ammirati nel loro eroico accanimento. Il Montello è pieno di morti... L'Esercito italiano combattendo valorosamente ed ostinatamente ha vinto la battaglia».

Dovunque gli Italiani hanno combattuto, sull'Isonzo o sul Piave, sul suolo francese o in Oriente, le prove di valore sono state sempre altissime. In Francia i Generali che si sono trovati col nostro II Corpo d'Armata, Mangin, Berthelot, Humbert, non sono stati avari di elogi. Il Berthelot, in un suo ordine del giorno, ha scritto: «Il comandante della 5. Armata, a nome di tutti gli ufficiali e soldati francesi, saluta i compagni del II Corpo d'Armata italiano, per rivolgergli

l'effigie Camice Nere, le quali a lato dei camerati spagnoli hanno scritto queste pagine di gloria, contro il comunismo internazionale».

Le testimonianze straniere, si sa, nulla possono aggiungere alla nostra salda coscienza di Nazione guerriera: un popolo che ha nella propria storia militare i grandi nomi di Vittorio Veneto, dell'Endart, della Catalogna, non sente affatto il bisogno degli elogi di altre nazioni. Esse valgono tuttavia a precisare quale sia stato, in ogni tempo, il giudizio che al momento della azione e davanti alla concreta realtà dei fatti, gli uomini onesti ed equanimi d'ogni paese hanno dato del valore italiano. Giudizio che è stato tanto più aperto e recato quando più chi lo ha espresso ha avuto modo di vedere da vicino i nostri soldati, e più ancora, quando ne ha dovuto sostenere in campo l'impeto travolgente e l'indomito coraggio. Ed è certo desiderabile che all'estero tutti riflettano, sulla base della propria esperienza, e di queste concordanti testimonianze, ciò che rappresentano o valgono le Forze Armate italiane, potenziata dal Duce, e con la più tesa volontà di gloria e di vittoria, suscitata dalla fede fascista.

I riti odierni

Roma, 3 novembre. Domani, nella ricorrenza del XXI annuale della Vittoria, alla Tomba del Milite Ignoto, sarà montata la guardia da parte di reparti delle Forze Armate, della Milizia, delle Associazioni combattentistiche e di Arma, dei Mutilli e Feriti per la Rivoluzione, di Fascisti della Marcia su Roma, di Volontari di guerra, di Fascisti universitari e di Giovani del Littorio.

Sull'Altare della Patria, alle 10.30, sarà celebrato un ufficio sacro alla presenza del Principe di Piemonte, in rappresentanza del Re Imperatore, e del Duce, e con l'intervento delle alte gerarchie del Governo, del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Partito e dello Stato.

Ma in precedenza alle rappresentanze del Regime e del Partito avranno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. Durante il rito religioso, celebrato dal Vescovo castrense Monsignor Bartolomei, in Piazza Venezia sarà schierato un Reggimento di formazione, che comporrà le rappresentanze di tutte le Forze Armate dell'Urbe. Le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e patriottiche della Federazione dell'Urbe, delle Associazioni d'Arma, ecc., prenderanno il posto dietro lo schieramento del Reggimento in armi, mentre la cittadinanza potrà assistere dietro le transenne al rito sull'Altare della Patria.

Il Principe di Piemonte lascerà il Quirinale in vettura alle 10.20 e riceverà il Duce, alle ore 12, nel Palazzo del Littorio, è avvenuto nel nome del Duce, lo scambio delle consegne tra il nuovo Segretario del Partito e il Segretario del Partito uscente. Prima dello scambio delle consegne, S. E. Muti, accompagnato da S. E. Starace, ha depono una corona d'alloro nel Sacro tempio del Caduti per la Rivoluzione. A scambio di consegne ultimato, il Luogotenente Generale Starace ha presentato al Segretario del P.N.F. il Direttorio Nazionale uscente.

S. E. Starace, ha indirizzato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento il seguente telegramma: «La collaborazione che insieme con lei, mi hanno dato sereni e generosi del Partito e delle organizzazioni dipendenti, collaborazione che ho molto apprezzato perché appassionata e improntata al più schietto cameratismo, mi ha consentito di servire il Duce con la massima dedizione. Porgo a tutti l'espressione del mio animo grato. Viva il Duce».

Al Comando Generale della Milizia, nel nome del Duce, ha avuto luogo il Cambio della Guardia fra il Capo di Stato Maggiore montante ed il Capo di Stato Maggiore montante, presenti tutti gli ufficiali del Comando, delle

Specialità e delle Milizie speciali. Prima del passaggio della consegna, S. E. Starace ha reso omaggio al Sacro tempio del Caduti Legionari, deponendo una corona d'alloro sull'Ara Votiva.

Nel lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Starace ha diramato il seguente ordine del giorno: «Camerati ufficiali, camerati legionari tutti! I quattro anni trascorsi insieme operando hanno registrato per la storia della Milizia pagine inimitabili di fede, di onore, di gloria. Nel lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore, fiero per voi, per me di quanto la fede e la passione ci hanno consentito di raggiungere con armonia di intenti non senza una serena, tuttavia profonda emozione, io vi saluto e vi ringrazio, camerati ufficiali e camerati legionari tutti, mentre mi inchino reverente alla memoria dei nostri Caduti. Sommersamente ringrazio il Duce che, con infinita benevolenza, volle concedermi il grande onore e il premio di vivere, amare, servire in un tempo tanto ricco di eventi e di gloria, nei ranghi della Guardia Armata del Duce. Il Duce sa che in obbedienza totale e assoluta la sua Milizia non attende che ordini per conquistare mete. Che anch'io possa ob-

bedire tra voi agli ordini del Duce, la quando suoni l'ora, meritando il privilegio e la gloria di dividere nei vostri ranghi, camerati esse siano, le venienti prove. Camerati ufficiali, camerati legionari tutti: per il Duce «A Noi!».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato a tutti i Comandi dipendenti della Milizia Ordinaria, Specialità e Milizie Speciali, il seguente telegramma: «La consegna per la Guardia Armata della Rivoluzione è nelle parole che il Duce ha rivolto ai giovani il 25 ottobre, primo dell'Anno XVIII: «Sempre più e sempre meglio». Viva il Duce».

Alle 12 in perfetto stile fascista, e con cordialità generosa, ha avuto luogo il Cambio della Guardia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dove il Sottosegretario di Stato uscente, Medici del Vascello, ha dato le consegne al Luogotenente Generale, Russo nonché presso i Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, della Cultura Popolare e degli Scambi e Valute dove i Ministri uscenti Cobolli Ghigi, Rossini, Benni, Lentini, Alfieri e Guarnieri hanno dato le consegne rispettivamente ai Ministri Sereno, Tasinari, Host Venturi, Ricci, Pavolini e Riccardi.

Hanno inoltre preso possesso dei rispettivi uffici il Ministro Teruzzi al Ministero dell'Africa Italiana, e il Sottosegretario di Stato Souda, Priolo e Nannini, ricevendo in consegna dai Sottosegretari uscenti Ferrari, Valle e Tassinari, rispettivamente per la Guerra, l'Aeronautica, l'Agricoltura e le Foreste. Nella mattinata, ha preso anche possesso del suo ufficio il Commissario per le Migrazioni interne Lombarda, ricevendo le consegne dall'uscente Commissario Nannini. Ha preso pure possesso del suo ufficio il nuovo Presidente della Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti, Di Marzo.

Il Segretario del Partito esprime al Duce il saluto delle Camicie Nere. Roma, 3 novembre. Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F. in data odierna reca: Nel prendere le consegne di Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista desidero rivolgere il mio primo pensiero ai gloriosi Caduti della Guardia e della Rivoluzione, perché vogliono ispirare la mia opera di fedele ergano del Duce Fondatore dell'Impero. A Lui, oggi, le Camicie Nere d'Italia inviano con me il più appassionato e potente «A Noi!».

Il Foglio contiene inoltre varie disposizioni di carattere organizzativo.



Sacra al valore italico simbolo della Patria eterna

Il cambio della guardia nelle Alte Gerarchie del Regime e del Partito

Lo scambio delle Consegne

Roma, 3 novembre. Stamani, alle ore 12, nel Palazzo del Littorio, è avvenuto nel nome del Duce, lo scambio delle consegne tra il nuovo Segretario del Partito e il Segretario del Partito uscente. Prima dello scambio delle consegne, S. E. Muti, accompagnato da S. E. Starace, ha depono una corona d'alloro nel Sacro tempio del Caduti per la Rivoluzione. A scambio di consegne ultimato, il Luogotenente Generale Starace ha presentato al Segretario del P.N.F. il Direttorio Nazionale uscente.

S. E. Starace, ha indirizzato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento il seguente telegramma: «La collaborazione che insieme con lei, mi hanno dato sereni e generosi del Partito e delle organizzazioni dipendenti, collaborazione che ho molto apprezzato perché appassionata e improntata al più schietto cameratismo, mi ha consentito di servire il Duce con la massima dedizione. Porgo a tutti l'espressione del mio animo grato. Viva il Duce».

Al Comando Generale della Milizia, nel nome del Duce, ha avuto luogo il Cambio della Guardia fra il Capo di Stato Maggiore montante ed il Capo di Stato Maggiore montante, presenti tutti gli ufficiali del Comando, delle

Specialità e delle Milizie speciali. Prima del passaggio della consegna, S. E. Starace ha reso omaggio al Sacro tempio del Caduti Legionari, deponendo una corona d'alloro sull'Ara Votiva.

Nel lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Starace ha diramato il seguente ordine del giorno: «Camerati ufficiali, camerati legionari tutti! I quattro anni trascorsi insieme operando hanno registrato per la storia della Milizia pagine inimitabili di fede, di onore, di gloria. Nel lasciare la carica di Capo di Stato Maggiore, fiero per voi, per me di quanto la fede e la passione ci hanno consentito di raggiungere con armonia di intenti non senza una serena, tuttavia profonda emozione, io vi saluto e vi ringrazio, camerati ufficiali e camerati legionari tutti, mentre mi inchino reverente alla memoria dei nostri Caduti. Sommersamente ringrazio il Duce che, con infinita benevolenza, volle concedermi il grande onore e il premio di vivere, amare, servire in un tempo tanto ricco di eventi e di gloria, nei ranghi della Guardia Armata del Duce. Il Duce sa che in obbedienza totale e assoluta la sua Milizia non attende che ordini per conquistare mete. Che anch'io possa ob-

bedire tra voi agli ordini del Duce, la quando suoni l'ora, meritando il privilegio e la gloria di dividere nei vostri ranghi, camerati esse siano, le venienti prove. Camerati ufficiali, camerati legionari tutti: per il Duce «A Noi!».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato a tutti i Comandi dipendenti della Milizia Ordinaria, Specialità e Milizie Speciali, il seguente telegramma: «La consegna per la Guardia Armata della Rivoluzione è nelle parole che il Duce ha rivolto ai giovani il 25 ottobre, primo dell'Anno XVIII: «Sempre più e sempre meglio». Viva il Duce».

Alle 12 in perfetto stile fascista, e con cordialità generosa, ha avuto luogo il Cambio della Guardia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dove il Sottosegretario di Stato uscente, Medici del Vascello, ha dato le consegne al Luogotenente Generale, Russo nonché presso i Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, della Cultura Popolare e degli Scambi e Valute dove i Ministri uscenti Cobolli Ghigi, Rossini, Benni, Lentini, Alfieri e Guarnieri hanno dato le consegne rispettivamente ai Ministri Sereno, Tasinari, Host Venturi, Ricci, Pavolini e Riccardi.

Hanno inoltre preso possesso dei rispettivi uffici il Ministro Teruzzi al Ministero dell'Africa Italiana, e il Sottosegretario di Stato Souda, Priolo e Nannini, ricevendo in consegna dai Sottosegretari uscenti Ferrari, Valle e Tassinari, rispettivamente per la Guerra, l'Aeronautica, l'Agricoltura e le Foreste. Nella mattinata, ha preso anche possesso del suo ufficio il Commissario per le Migrazioni interne Lombarda, ricevendo le consegne dall'uscente Commissario Nannini. Ha preso pure possesso del suo ufficio il nuovo Presidente della Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti, Di Marzo.

Il Segretario del Partito esprime al Duce il saluto delle Camicie Nere. Roma, 3 novembre. Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P.N.F. in data odierna reca: Nel prendere le consegne di Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista desidero rivolgere il mio primo pensiero ai gloriosi Caduti della Guardia e della Rivoluzione, perché vogliono ispirare la mia opera di fedele ergano del Duce Fondatore dell'Impero. A Lui, oggi, le Camicie Nere d'Italia inviano con me il più appassionato e potente «A Noi!».

Il Foglio contiene inoltre varie disposizioni di carattere organizzativo.

Fedeltà di trinceristi a Mussolini

Roma, 3 novembre. Perché combattiamo? L'Intervento aveva avuto per dilemma: guerra o rivoluzione; la guerra ebbe per sbocco fatale la rivoluzione. La crisi italiana aveva un nome, degenerazione e tirannia della socialdemocrazia; la sua soluzione ebbe per bandiera la riscossa nazionale, di cui Mussolini fu primo vessillifero e gagliardo assertore: il Fascismo, da Lui creato, fu stimolo, atmosfera, dottrina.

«Come non ricordare le adunate del '15, di quel Maggio radioso, che è stato il germe della nuova vita d'Italia? Queste parole del Duce, piene di alta suggestione, vibrano nei cuori dei trinceristi; rappresentano, oggi più che mai, un articolo di fede. La fremente ed esplosiva gioventù che era disposta in quadrato attorno al Duce, per imporre del Duce le idee e l'azione, pronta perfino a scavare trincee nelle piazze d'Italia, accorse con fulmineo slancio sui campi di battaglia, offrendo esempi di sublime dedizione. Le categorie morali che avevano ispirato le battaglie dell'Intervento, identificandosi con le ragioni della guerra, furono sperimentate e consolidate nel sangue, senza di che nulla si evolve, nessuna redenzione profonda dell'umanità è possibile: è il sangue — ha assertedo scultoreamente in quella vigilia drammatica Mussolini — che dà il movimento alla ruota sonante della storia. Unica lacuna della storia, è che lo stesso Artefice morale della guerra non

fosse altresì il suo giusto ed intrepido velerizzatore, negoziando la pace. Con la presenza di Mussolini a Versailles, gli intrighi, la corruzione, la maledice, per oscurare e striminzire la nostra strapotente vittoria militare non si sarebbero mai verificati. La Marcia su Roma avrebbe avuto, in questo caso, il suo prologo nella Galleria degli Specchi di Versailles. L'ascensione dell'Italia, come Grande Potenza, non sarebbe stata ritardata di tre anni. Tutta, infine, la politica estera del Regime non avrebbe destinato le sue battaglie decisive alla più strenua difesa del sacro patrimonio della Vittoria, constatando, di volta in volta, in irriducibile incomprensione dei soldati «allenti» nei confronti della nostra vittoria e delle nostre ineluttabili necessità di popolo, della nostra crescente ed inarrestabile influenza sul piano politico e militare nel Mediterraneo, in Africa e in Europa. Ma il destino ha corretto, per suo conto, favorito dell'intelligenza e del patriottismo militante degli italiani, l'ignobile sabotaggio della pace, ordito a Versailles,

premiando l'Italia col più providenziale dei doni: l'avvento al potere di Mussolini, che ha spazzato così, una volta per sempre, tutti i residui della maledice e del vilipendio antitaliano all'estero ed all'interno, elevando sull'altare nazionale i valori della Guerra e della Vittoria, e della Guerra e della Vittoria onorando, in prima fila, in ogni circostanza, i degni protagonisti. L'amore del Fante per Mussolini, deriva da questo incontrovertibile dato di fatto: l'opera diurna, instancabile del Fascismo diretto ad innalzare le sorti dei combattenti, con istituti, riforme, assistenze, di cui non s'ha idea negli altri paesi. La fedeltà dei trinceristi a Mussolini è graniticamente costruita sul Vangelo della resurrezione nazionale, che ha fatto del Fascismo, il conquistatore e perfezionatore del Risorgimento, mettendo l'Italia in grigio verde e in camice nera sulla linea ideale delle Camicie Nere, facendo scaturire dalla Guerra, moto ideale e imperativo politico, la Rivoluzione. E ogni combattente è fascista. Senza fradice giaculatorie, senza pietosismi lacrimosi, senza svenevoli retoriche, il Governo di Mussolini ha rispettato tutte le sue promesse, annunciate fino dalla formazione dei Fasci. Si spiega, quindi, la dichiarazione che ciascun combattente ti fa, con la più grande naturalezza: «Solo edito per me è la volontà di Mussolini; unica legge quella segnata da Lui; unica strada quella segnata da Lui».

La sua vigorosa formula di fede, che attraverso come meteore di fuoco il cielo della Patria, formano il suo catechismo quotidiano, ispirano ogni atto della sua vita. «Non dubbiate, mentr'io vi guida». Il combattente è orgoglioso della guida e protezione mussoliniana; è sempre il primo, quindi, a gettarsi nella mischia, per difendere la Rivoluzione dai nemici di fuori o di dentro, rane e ranocchi quest'ultimi di qualche superstita pantano della bile individuale. Grazie a Mussolini, il titolo di combattente è un titolo d'onore nell'Italia del Littorio ed è inciso a lettere d'oro nei monumenti della Storia e della Civiltà Fascista. La prerogativa di ridurre rappresenta una condizione di superiorità tale che voi avete osservato con i vostri occhi quali lotte e quali strattagemmi siano stati escogitati al tempo delle guerre etiopica e della guerra di Spagna, per essere ammessi come volontari; ambizione alla propria parte di sacrificio, sentita oggi universalmente da tutti, che attesta, in maniera superba, la sfidante combattività guerriera e l'alta coscienza fascista del nostro popolo, sotto la guida di Mussolini.

I nostri cari esultanti ferri Fanti vogliono bene a Mussolini, che è uno dei loro, il migliore e il più audace, e scottano in ogni istante e per qualsiasi guerra.

La storia non teme smentite da parte dei clarissimi che spacciano droghe

La decima battaglia dell'Isonzo

Con ostinazione che bisogna riconoscere, continuano gli italiani il 25, 26 e 27 maggio, i loro sforzi di aprirsi a forza la via di Trieste. Giorno e notte, specialmente sull'altipiano Carisio, si combatté furiosamente corpo a corpo. Se dovete recare stupore l'ostinazione colla quale il nemico cercò, con ripetuti sforzi, di conquistare i suoi obiettivi, tanto nella zona di quota 692 di Monte Santo, quanto nella valle del Vipacco, d'altra parte anche gli attacchi in massa, contro la salda difesa dell'altipiano di Comen, erano, per vero dire, arditamente pazzeschi.

Generale FITREICH

Capo di S. M. di Borovico

Bligny

Bligny, la terza Divisione Italiana si è battuta meravigliosamente.

Von SCHULTZ

verrà lungo il percorso l'omaggio devoto della folla e l'onore delle armi da parte della truppa schierata.

Il Duce, insieme con i membri del Governo e le gerarchie del Partito, riceverà il Principe di Piemonte ai piedi della scala del Vittoriano.

Il Duce rientrerà subito dopo il rito a Palazzo Venezia, mentre la folla, quando saranno state aperte le transenne, invaderà la piazza per assistere, alle 12, ai canti corali di Balilla e di Piccole Italiane sull'Altare della Patria.

La guerra di Spagna, combattuta per gli ideali fascisti, contro un nemico altrettanto feroce quanto l'ebisti, ma, in più, ottimamente armato, conservava le stesse virtù guerriere. Molto è stato detto e scritto, in giornali, riviste e libri, sul Corpo italiano combattente coi Nazionali di Franco, che per la sua costituzione e la sua caratteristica ha attratto l'attenzione generale, ed è stato, oltretutto nucleo delle forze franchiste, l'elemento più interessante e degno di studio, pure dal lato tecnico, dell'intera campagna. Rilevare gli elogi offre solo la difficoltà della scelta, ed si deve limitare anche qui a riportare un solo giudizio. Il Generale francese Dumit, nel suo studio «Le lezioni della guerra di Spagna», ha scritto: «nelle battaglie i soldati italiani si sono mostrati disciplinati, resistenti, coraggiosi, gli ufficiali, intelligenti, abili, audaci di azione. Noi li vedremo nell'operazione di Santander attivi, manovrieri, duri alle fatiche, così ardenti l'ultimo giorno come il primo. Essi non hanno usato tutti i mezzi di cui dispongono le nostre unità attive, ma essi hanno saputo far bene con quello che possedevano».

Il valore italiano in Spagna, per terra e nel cielo, di cui danno idea e misura le ricompense italiane e spagnole, con motivazioni che spesso commuovono — è stata riprodotta in questi giorni quella superba della medaglia d'oro concessa al Segretario del Partito, Console Generale Muti — ha avuto consacrazione nelle parole dei combattenti spagnoli — il Generale Astray ha chiamato i Legionari italiani e meravigliosa truppa d'assalto — e nell'encomio solenne che il Generalissimo Franco ne ha fatto al Duce, col telegramma inviato al termine della battaglia di Barcellona: «Come Generale e come spagnolo sono orgoglioso di annoverare fra le mie truppe le magni-



Lo scambio delle consegne a Palazzo Littorio. Il nuovo Segretario del Partito S. E. Muti e S. E. Starace. Al centro il Labare del Partito

Esportazioni intellettuali

Una delle consegne che il Filola ha imparato... in questo momento austero della vita nazionale...

disserta, da par suo, dell'idea romana nella formazione della Romania moderna... il Gerini, lui, ha di molto perfezionato il bilancio poetico...

avviene nelle nostre fatiche di esportatori intellettuali... il fondatore di «Danico», la piccola modestia di adoperare il plurale...

Chi la dura la vince

Giovanni Tiberio — chiamò la voce del bidello nel corridoio dell'istituto affollato di giovani studenti...

LA STAGIONE D'OPERA AL COMUNALE

Un ballo in maschera, nella musica di Giuseppe Verdi

Giuseppe Verdi, re di Svevia, uomo dissolto ma colto, d'ingegno non molto profondo...

Un ballo in maschera, nella musica di Giuseppe Verdi

Conte che i Congiurati alla sua morte stanno per sopravvivere... Amalia si è velata; il Conte, affetta la donna...

GLI ANGELI SENZA ALI

Vita segreta dei sommersibili

Gli equipaggi della flotta sottomarina più potente del mondo, l'italiana, formano un'autentica aristocrazia del rischio e del sacrificio

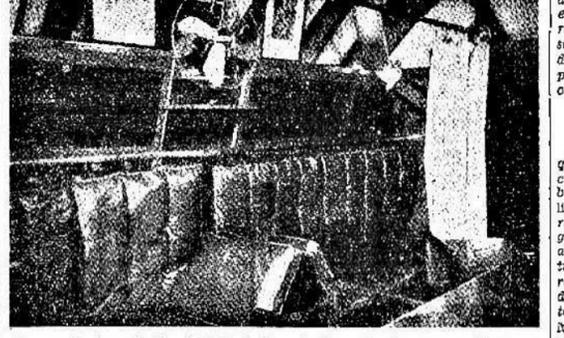
Gli Angeli senza ali — per adottare l'ipotesi di Attilio Crepas — sono i sommersibili, il cui miracolo deve ancora trovare la poesia della sua rivelazione...

Si parlò allora di segreti congegni, di speciali procedimenti, di diaboliche invenzioni, rendendo così rinnovato omaggio alla nostra ingegneria navale...



La botola dell'ingresso in torretta: l'ultima a chiudersi prima della immersione, la prima a riaprirsi

La botola dell'ingresso in torretta: l'ultima a chiudersi prima della immersione, la prima a riaprirsi



Il «quadro» degli ufficiali. I divani, che arrieggiano a quelli di una vettura letto, si trasformano in altrettante cuccette

Un trasparente segreto — Quella dei sottomarini sembra davvero una favola. Quanta strada, infatti, da quel Defino del Colonnello Pulino...

quadretti e il rilievo delle figure, specialmente di secondo piano. Ma ogni tanto il racconto si sostanzia di dati brutti e alla base, di informazioni essenziali...

Pioggia dentro il sommergibile

L'impresa — che non fu una conquista puramente sportiva, ma una conquista umana, una stupenda prova bellica — venne effettuata dal Millelire, accompagnato dal Toti...

La morte nel profondo

L'attentiva quotidiana dei sommersibili è fatta di un patto e silenzioso oroscopo, di una obnubilazione senza confini. L'involontarietà di cozzare meccanici subacquei è infatti legata a Rli spesso fragorosi...

Tutti gli Italiani ricordano certamente la prodigiosa manovra radiocomandata di due anni fa, a Napoli, quando notturne unità nazionali emersero simultaneamente dalle onde...



La prua di un sottomarino mentre naviga alla superficie

PRUDENZA DEI PROFETI MECCANICI

Un felice matrimonio predetto

ad Elisabetta già sposa e madre — L'andrà, 3 novembre

La Casa del Libro

al Villaggio del Circo Massimo — Roma, 3 novembre

Uno degli angoli più interessanti del Villaggio del Circo Massimo è indubbiamente quello dedicato al libro: un padiglione raccolto, luminoso, la cui ubicazione è stata scelta con cura particolare...

La morte nel profondo

L'attentiva quotidiana dei sommersibili è fatta di un patto e silenzioso oroscopo, di una obnubilazione senza confini. L'involontarietà di cozzare meccanici subacquei è infatti legata a Rli spesso fragorosi...

La morte nel profondo

L'attentiva quotidiana dei sommersibili è fatta di un patto e silenzioso oroscopo, di una obnubilazione senza confini. L'involontarietà di cozzare meccanici subacquei è infatti legata a Rli spesso fragorosi...

La morte nel profondo

L'attentiva quotidiana dei sommersibili è fatta di un patto e silenzioso oroscopo, di una obnubilazione senza confini. L'involontarietà di cozzare meccanici subacquei è infatti legata a Rli spesso fragorosi...

La morte nel profondo

L'attentiva quotidiana dei sommersibili è fatta di un patto e silenzioso oroscopo, di una obnubilazione senza confini. L'involontarietà di cozzare meccanici subacquei è infatti legata a Rli spesso fragorosi...

ULTIME NOTIZIE

LA POLITICA DI ROMA NEI BALCANI

Profonda soddisfazione in Grecia per la riaffermata amicizia con l'Italia

Nuovo contributo alla pace

Roma, 3 novembre (N.P.) L'importanza delle Note scambiate fra Italia e Grecia da risultato innanzi tutto a tre ordini di motivi. Primo: la tendenza fondamentale della politica estera mussoliniana, che ha per illuminato e geniale interprete ed esecutore il Conte Galeazzo Ciano, dalla attività sempre agile e tempestiva avveduta ed energica, si fida dell'ordine e della stabilità nei rapporti fra i popoli, è nettamente rafforzata, con evidente beneficio di tutto il settore balcanico e mediterraneo, là dove, per merito del Duce, la guerra non ha fatto la sua apparizione.

Secondo: il momento particolare in cui questo strumento diplomatico viene stipulato e firmato, mentre la sensibilità dei popoli e Governi è più che mai suscitata e sospesa, dimostra la profonda buona fede e la nobile tenacia dei negoziatori, i quali non hanno subito nessuna di quelle molte e pericolose influenze che impediscono di addiventare a simili accordi di sincerità e di leale collaborazione.

Terzo ordine di motivi da rilievo, è la situazione specialissima della Grecia nei nostri confronti. La Grecia è legata all'Italia da consuetudini di contorni geografici, da quanto l'Italia è stata chiamata ad accollare come protettori in Albania, unica grande Potenza europea presente, territorialmente e militarmente, nella Penisola Balcanica.

Sono noti i molteplici e antichi rapporti economici e commerciali, di cui ci offre ogni anno delle sintesi superbe la Fiera del Levante, che proietta i suoi obiettivi in tutti i Paesi del vicino e Medio Oriente, rapporti che tendono a diventare sempre più vasti dopo il nostro arrivo alla frontiera greca. E non parliamo dei legami ideali e culturali che discendono per i rami della grande tradizione storica, insuperabili fonti di perenne giovinezza, per l'intelligenza e la civiltà dei due Paesi.

Se un fatto, dunque, non può e non deve suscitare sorpresa, per questa ed altre cospicue ragioni, è appunto l'estensione di una amicizia italo-greca dalle origini che si perdono nella notte dei tempi, amicizia oggi apertamente riaffermata e consolidata dai due Governi in faccia all'Europa. E che le due Cancellerie non siano rimaste chiuse nei soliti protocolli di formule artificiali, ma siano andate più lontano, ricorrendo con ricchezza ai mezzi più persuasivi ed eloquenti, ce lo rivela il ritiro immediato delle truppe alla frontiera albanese-greca, ritiro effettuato sinceramente da ambo le parti. Questo è il fatto positivo, che ha impressionato l'opinione pubblica mondiale a favore della politica di Roma e di Atene. In tempi di quasi universale mobilitazione, in cui l'unico linguaggio sul quale si fa affidamento è quello delle armi, con le frontiere irte di baionette e di cannoni, sgombrare di truppe proprie frontiere, come hanno fatto Italia e Grecia, è giudicato, in questi ambienti ufficiali, in rapporto speciale all'attuale situazione internazionale come un avvenimento di grande importanza, poiché precisa, ancora una volta, la volontà pacifica e costruttiva del Governo di Roma.

L'insanguinamento scrive che le prime basi della costruzione di pace nei Balcani sono state gettate. L'allontanamento delle truppe dalla frontiera greco-albanese sottolinea in modo concreto, sul terreno dei fatti, l'atteggiamento dell'Italia.

Tempo osserva che ci si trova di fronte ad un fatto importante per la pace nei Balcani e ad un fattore nuovo di stabilità per tutta l'Europa sud-orientale. E la politica di collaborazione e di pace che si sviluppa fra Roma ed Atene merita di attirare la più grande attenzione in quanto i rapporti fra Atene e Ankara sono eccellenti.

so anche di orgoglio nazionale, poiché viene porre la Grecia in evidenza come un importante fattore politico nel settore sudorientale ed in più, come un fattore di pace, desiderosa essa come l'Italia di ricercare nel lavoro e nella produzione il benessere dei suoi popoli.

I giornali pomeriggio recano ampi commenti. L'athinaika Nea scrive che l'opinione pubblica ellenica ha appreso con gioia il testo delle due dichiarazioni e soggiunge: «Il desiderio del popolo greco di vivere pacificamente, e di collaborare sinceramente con la forte Nazione italiana fu sempre grande e sincero».

Il popolo greco trova profonda soddisfazione, perché grazie al Duce e a Metaxas, le relazioni antiche vengono sovrapposte e consolidate e, attraverso le lettere scambiate, si ha la prova più evidente dello sforzo già cominciato. Inoltre il nuovo patto diplomatico è destinato a provocare entusiasmo negli altri Paesi interessati al mantenimento ed al consolidamento della pace nel Mediterraneo Orientale e nei Balcani, perché esso riesce a trovarsi dentro il quadro del grande sforzo pacificatore intrapreso da Mussolini, creatore del nuovo Rinascimento italiano.

L'Estia, nel suo articolo di fondo dice che l'intera opinione pubblica ellenica partecipa alla gioia espressa nella lettera di Metaxas per l'atmosfera di cordialità creata tra la Grecia e l'Italia, grazie alla reciproca buona volontà. Dopo aver parlato degli antichi legami spirituali che uniscono i due Paesi, il giornale aggiunge che le attuali buone disposizioni e cordiali relazioni dei due popoli hanno un significato ancora più vasto, specie nelle condizioni difficili della presente situazione. Il popolo ellenico non può che seguire con la più viva simpatia gli sforzi di Mussolini in favore del mantenimento della pace, sforzi che hanno destato l'attenzione e la stima universale verso il Duce. «La grande importanza dell'opera di Mussolini — continua il giornale — sta anche nel fatto che negli stessi due campi avversari della guerra attuale, tale azione viene rilavata e stimata».

Il Times pubblica un articolo di fondo in cui rileva che il popolo ellenico che ha sempre conservato vivo il sentimento tradizionale di amicizia e simpatia verso il popolo italiano ed ha ammirato l'opera compiuta in diciassette anni dal Regime Fascista, ha avuto sempre la certezza che anche il popolo italiano è animato dagli stessi sentimenti verso la Grecia. L'atto decisivo compiuto dai Governi dei due Paesi oltre a consolidare la pace tra le due Nazioni, contribuisce anche a mantenere la tranquillità in questa zona di Europa.

«Nuova politica mediterranea», Parigi, 3 novembre (F.M.) Lo scambio di note fra l'Italia e la Grecia è giudicato, in questi ambienti ufficiali, in rapporto speciale all'attuale situazione internazionale come un avvenimento di grande importanza, poiché precisa, ancora una volta, la volontà pacifica e costruttiva del Governo di Roma.

L'insanguinamento scrive che le prime basi della costruzione di pace nei Balcani sono state gettate. L'allontanamento delle truppe dalla frontiera greco-albanese sottolinea in modo concreto, sul terreno dei fatti, l'atteggiamento dell'Italia.

Tempo osserva che ci si trova di fronte ad un fatto importante per la pace nei Balcani e ad un fattore nuovo di stabilità per tutta l'Europa sud-orientale. E la politica di collaborazione e di pace che si sviluppa fra Roma ed Atene merita di attirare la più grande attenzione in quanto i rapporti fra Atene e Ankara sono eccellenti.

«Consolidamento di equilibrio», Berlino, 3 novembre In grande rilievo è posto lo scambio di note fra Roma ed Atene, fatto che, si osserva, rinsaldando i legami di amicizia dei due Paesi, costituisce un nuovo importante contributo al consolidamento dell'equilibrio e quindi della pace nel Mediterraneo.

questa manifestazione di amicizia fra i due Paesi.

Il Times in un articolo di fondo rileva che i rapporti stabiliti fra Roma ed Atene contribuiranno ad aumentare l'influenza stabilizzatrice dell'Italia nel Mediterraneo orientale e nei Balcani. La Yorkshire Post scrive che lo scambio di note fra l'Italia e la Grecia è di buon augurio per la pace e la tranquillità nei Balcani e nel Mediterraneo orientale.

Favorevolissima impressione nelle capitali balcaniche Budapest, 3 novembre I giornali pubblicano in grande risalto ed in prima pagina, con titoli che occupano tutta la larghezza della pagina, le assicurazioni di amicizia scambiate fra l'Italia e la Grecia. L'ufficiale Pester Lloyd, in una nota editoriale di commento sulla situazione internazionale, sottolinea l'importanza delle dichiarazioni italo-greche e così pure il significato del riconoscimento inglese dell'unione dell'Albania all'Italia. Tutti i giornali mettono in rilievo l'efficacia della politica di pace svolta dall'Italia nei Balcani.

Anche i giornali romeni pubblicano con grande rilievo lo scambio di note fra il Governo italiano ed il governo greco. L'impressione dettata da tale scambio di note è favorevolissima negli ambienti ufficiali di Bucarest, i quali ritengono che una politica di amicizia fra l'Italia e la Grecia potrà avere benefica influenza su tutti i Paesi Balcanici.

Nei circoli politici di Sofia, i rinascenti rapporti italo-greco sono considerati una nuova manifestazione della costruttiva politica di pace svolta dall'Italia nei Balcani, e accolti con soddisfazione in Bulgaria.

Le impressioni turche Ankara, 3 novembre I giornali riproducono con grande risalto le notizie da Roma e da Atene sullo scambio fra l'Italia e Grecia delle note intese al consolidamento delle amichevoli relazioni fra i due Paesi. L'Idkara dice che l'avvenimento è una prova del desiderio italiano di contribuire alla pace dei Balcani. Si rileva che l'amicizia italo-greca significa la sicurezza e la pace in un importante settore del Balcani.

Vi è qualche corrente nell'opinione pubblica che segue invece con una certa preoccupazione lo stringersi dei rapporti italo-greco, in quanto si teme che ciò possa rallentare i vincoli dell'amicizia greco-turca.

La guerra sul mare e nel cielo La caccia della flotta britannica alle "corazzate tascabili," Combattimento fra aerei al largo della costa orientale inglese

Londra, 3 novembre La Flotta britannica, con l'appoggio dell'aviazione, dà la caccia alle due navi da battaglia tedesche, che battono attualmente l'Atlantico. Come è noto, una delle navi, probabilmente la Deutschland, batte l'Atlantico settentrionale, e l'altra, forse l'Admiral Scheer, si trova nell'emisfero boreale, con proposito, secondo alcuni, di doppiare il Capo Horn e trasferire la propria attività nel Pacifico.

Indipendentemente dalla caccia, si svolge anche nei riguardi delle navi una specie di guerra statica, nell'intento di impedire loro i rifornimenti di combustibili, acqua ed alimenti. Rimane da stabilire in quali isole e spiagge deserte le due navi trovino la base d'approdo. Se l'Admiral Scheer intende passare nel Pacifico è segno che conta su qualche punto d'appoggio al largo delle coste occidentali americane.

Si viene intanto a conoscere dalla viva voce di un marinaio la scena dell'affondamento dello Stonegate, una delle maggiori prede del Deutschland, svoltosi il 5 ottobre. Il marinaio ha detto: «Navigavamo dal Sud America verso Cardiff, quando alle 11.05 del 5 ottobre il Deutschland è apparso sulla nostra dritta di prua, si è rapidamente avvicinato ed ha sparato un colpo di cannone, a qualche centinaio di metri davanti alla nostra rotta. E' in seguito di guerra per limitare il fermo alle macchine. Obbedito al comando abbiamo poche centinaia di metri con i pezzi puntati contro di noi. Ci è stato intimato di abbandonare la nave. Quando le nostre imbarcazioni si sono allontanate di sotto bordo, il Deutschland ha aperto il fuoco. Il corsaro tedesco ci ha raccolti sopra coperta, siamo stati trattati bene, riforniti con ottimi viveri, ma non ci è stato permesso di salire sopra coperta altro che per mezz'ora al tramonto. Dopo cinque giorni, il Deutschland formava il City of Flint, dichiarandolo «buona preda». A bordo di esso siamo stati trattati».



Potenza dell'Italia sul mare: la superba mole della «Vittorio Veneto»

LA TENSIONE NEL BALTICO

Crude parole della "Pravda", rivolte alla Finlandia e alla Svezia

Ironici riferimenti alle provocazioni di Beck

Mosca, 3 novembre La Pravda dedica un articolo — altamente significativo — alle conversazioni sovietico-finlandesi. Premesso che da due mesi in qua vi è stato un notevole miglioramento dei rapporti tra la U. R. S. S. ed i Paesi Baltici, e che l'opinione pubblica di questi Paesi ha salutato con viva soddisfazione le conclusioni degli accordi con l'Unione Sovietica, il giornale afferma che, inevitabilmente, il Governo della U. R. S. S. doveva rivolgere analoghe proposte al quarto Paese Baltico limitrofo dell'Unione Sovietica, cioè alla Finlandia, per garantire la sicurezza degli approcci marittimi e terrestri della città di Leningrado la cui popolazione è uguale a quella dell'intera Repubblica finlandese.

Interezi bilaterali La Pravda, continuando, afferma che la proposta russa per la cessione di una base navale per la Flotta sovietica all'entrata settentrionale del Golfo di Finlandia corrisponde agli interessi non soltanto dell'Unione Sovietica, ma della stessa Finlandia, perché garantisce pienamente la sicurezza del golfo intero contro tutti i dattoli da parte di terzi. Si rileva che, in compenso, la Russia ha offerto di cedere alla Finlandia un territorio due volte più esteso, nella Carelia russa. Ciò nondimeno, alcuni dirigenti finlandesi hanno manifestato di non volersi intendere con la Russia.

Inoltre il Governo finlandese ha preso provvedimenti straordinari che sono comprensibili solo in un Paese che si prepara alla guerra. Ed il Ministro degli Esteri finlandese Erko, all'indomani del rapporto di Molotov, ha pronunciato un discorso che è impossibile definire altrimenti che come un appello alla guerra contro la U. R. S. S. La proposta della U. R. S. S. per trattative pacifiche e per il rafforzamento dei legami amichevoli con la Finlandia, è stata infatti qualificata come un attentato alla sovranità dello Stato finlandese dallo stesso Ministro Erko, il quale ha anche detto che la Finlandia non può consentire alla proposta dell'Unione Sovietica, e difenderà con tutti i mezzi il proprio territorio, la propria inviolabilità e la propria indipendenza.

Erko ha poi aggiunto che egli sa su quali forze potrebbe appoggiarsi la Finlandia se la sua neutralità e la sua libertà fossero minacciate. Esattamente — osserva la Pravda — quello che diceva l'ex Ministro degli Esteri di Polonia, Beck, anche Beck pronunciò un discorso provocatorio prima della guerra della Polonia con la Germania, ed è noto che il risultato di tale discorso fu la guerra con la Germania. Le forze sulle quali conta Erko, nella sua lotta contro l'Unione Sovietica, le conosciamo benissimo anche noi: sono quelle che fecero di tutto per applicare l'ingenuità della guerra in Europa e risvegliare il loro scopo, sono quelle che si battono e continuano a tentare, ma senza successo, di abbattere l'Unione Sovietica alla guerra contro la Germania ed i suoi vicini baltici. Sono le forze che provocarono la guerra della Polonia contro la Germania, causando in tal modo la perdita e l'annullamento della Polonia. Bisogna riconoscere che gli allori di Beck turbano i sonni di Erko.

Memento agli Svedesi La Pravda rileva poi l'atteggiamento antirussico della stampa svedese, e dopo aver ricordato che il Ministro degli Esteri di Svezia, Sandler, ha dichiarato che i finlandesi consentirebbero a mettere in discussione la disposizione dell'Unione Sovietica questo sarebbe la fine della Scandinavia, sostiene che tale atteggiamento è tanto più strano in quanto che sotto il Governo zarista la Finlandia era interamente subordinata alla Russia, che poteva liberamente disporre di tutti i suoi porti e di tutte le sue isole, comprese la Aland, ma allora gli uomini politici svedesi non solo non si preoccupavano di questa situazione, ma si battono per la sua permanenza. Si afferma che in tale occasione il Ministro degli Esteri Saragiolu farà un discorso politico e che forse risponderà al discorso di Molotov.

Tutti i tedeschi lasceranno la Turchia Istanbul, 3 novembre Tutti i cittadini tedeschi hanno ricevuto ordine di lasciare la Turchia al più presto possibile. Le partenze sono già incominciate. (United Press).

SUL FRONTE OCCIDENTALE Il comunicato tedesco Berlino, 3 novembre Il Gran Quartiere Generale comunica: In Occidente minima attività di artiglieria e di pattuglia.

I bollettini francesi Parigi, 3 novembre Il Comunicato di stamane delle Armate Francesi dice: Notte calma. Qualche tiro di artiglieria e di fanteria. Nella giornata del 2 novembre un apparecchio bimotore da ricognizione tedesco è stato abbattuto sul nostro territorio da un apparecchio da caccia britannico.

Il comunicato serbo rec: Giornata calma sull'estremo del fronte. Qualche azione locale degli elementi di cavalleria.

contro le due democrazie occidentali, accusate dalla Pravda di incitare la Finlandia e gli Stati scandinavi a un atteggiamento ostile verso l'Unione Sovietica, suscitano viva irritazione in questi ambienti, irritazione che viene repressa e non trova espressioni sui giornali perché questo Paese sembra deciso a ingoiare pazientemente tutte le accuse che provengono dalla Russia pur di non assumere un atteggiamento che spingerebbe i Sovieti ancora più decisamente a fianco della Germania.

Secondo notizie da Helsinki, il Governo russo avrebbe chiesto a quello finlandese la cessione del distretto di Petsamo nell'estremo nord orientale della Finlandia, in cambio del territorio sovietico a nord del Lago Ladoga. Se questa richiesta russa fosse accettata, i Sovieti avrebbero una frontiera comune con la Norvegia, e la Finlandia perderebbe così l'unico sbocco al Mar Baltico.

Colloquio Paasikivi - Molotov Mosca, 3 novembre La Delegazione finlandese ha avuto oggi un colloquio di lavoro con Molotov e con il Vicecommissario agli Esteri di Potemkin.

Gli stanziamenti bellici raddoppiati in Finlandia Helsinki, 3 novembre In un discorso radiodiffuso, il Ministro della Guerra della Finlandia, Niukkanen, ha comunicato che nel bilancio 1939 ora stata stanziata una somma di 400 milioni di marchi per la difesa nazionale, ma che in vista della attuale situazione politica tale somma dovrà essere raddoppiata.

Saragiolu risponderà a Molotov Istanbul, 3 novembre Mercoledì prossimo verrà presentato alla Camera turca, per la ratifica, il Trattato bipartito anglo-franco-turco. Si afferma che in tale occasione il Ministro degli Esteri Saragiolu farà un discorso politico e che forse risponderà al discorso di Molotov.

Tutti i tedeschi lasceranno la Turchia Istanbul, 3 novembre Tutti i cittadini tedeschi hanno ricevuto ordine di lasciare la Turchia al più presto possibile. Le partenze sono già incominciate. (United Press).

Viva impressione a Londra Londra, 3 novembre (C.P.) Questa sera la tensione russo-finlandese si è portata alla ribalta della scena politica con drammatica subitaneità. Tale questione era seguita a Londra con attenzione vivissima fino dal suo sorgere ma è soltanto stasera, con la lettura del violento articolo della Pravda, che afferma essere in Russia pronta a proseguire sulla via su qualunque cosa avvenga, travolgendo tutti gli ostacoli, si è compreso che il pericolo che la Finlandia corre è molto serio.

I russi chiedono anche Petsamo Londra, 3 novembre (C.P.) Questa sera la tensione russo-finlandese si è portata alla ribalta della scena politica con drammatica subitaneità. Tale questione era seguita a Londra con attenzione vivissima fino dal suo sorgere ma è soltanto stasera, con la lettura del violento articolo della Pravda, che afferma essere in Russia pronta a proseguire sulla via su qualunque cosa avvenga, travolgendo tutti gli ostacoli, si è compreso che il pericolo che la Finlandia corre è molto serio.

I violenti attacchi della stampa russa contro le due democrazie occidentali, accusate dalla Pravda di incitare la Finlandia e gli Stati scandinavi a un atteggiamento ostile verso l'Unione Sovietica, suscitano viva irritazione in questi ambienti, irritazione che viene repressa e non trova espressioni sui giornali perché questo Paese sembra deciso a ingoiare pazientemente tutte le accuse che provengono dalla Russia pur di non assumere un atteggiamento che spingerebbe i Sovieti ancora più decisamente a fianco della Germania.

Secondo notizie da Helsinki, il Governo russo avrebbe chiesto a quello finlandese la cessione del distretto di Petsamo nell'estremo nord orientale della Finlandia, in cambio del territorio sovietico a nord del Lago Ladoga. Se questa richiesta russa fosse accettata, i Sovieti avrebbero una frontiera comune con la Norvegia, e la Finlandia perderebbe così l'unico sbocco al Mar Baltico.

Il Duce conferisce con Badoglio su questioni di carattere militare

ROMA, 3 novembre Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale ha lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il rapporto della stampa al Ministero della Cultura Popolare

Roma, 3 novembre Dopo lo scambio delle conoscenze al Ministero della Cultura Popolare, il rapporto dei giornalisti. S. E. Alfieri, dopo avere rivolto un saluto al Ministro Pasolini, ha ringraziato i giornalisti per la efficace collaborazione che essi hanno dato nel servizio di stampa. S. E. Alfieri ha quindi voluto ammonire che, in seguito alle direttive del Duce, dal gennaio prossimo sarà attuata una pensione per i giornalisti, realizzando così una categoria giornalistica. A sua volta il Ministro Pasolini ha rivolto ai giornalisti un affettuoso saluto al tenente Alfieri.

IL CAMBIO DELLA GUARDIA

Roma, 3 novembre Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Ing. Pupilli in visita di cordoglio. Il Duce ha rivolto parole di simpatia al camerata Pupilli che lascia la U. R. S. S. dopo cinque anni di esilio ed efficace amministrazione.

Messaggio ai reparti dell'Arma Aerea

Roma, 3 novembre Avvenuto lo scambio delle conoscenze al Ministero dell'Aeronautica, fra S. E. Vals e S. E. Priolo, è stato diramato da S. E. Vals ai reparti il seguente telegramma: Oggi alle 12 si è effettuato presso questo Ministero il Cambio della Guardia. La consegna continua: dare ogni propria energia affinché l'Aviazione dell'Italia Fascista rappresenti sempre maggiormente un fattore determinante della potenza militare dell'Impero. Saluto al Re. Saluto al Duce.

Ciano tornato a Roma

Roma, 3 novembre Proveniente da Firenze, è giunto a Termini stamane, alle 8.35, il Ministro degli Esteri, Conte Ciano.

I BUONI DEL TESORO

L'estrazione dei premi per la quinta Serie 1940 Presso la Direzione generale del Tabacchi Pubblici sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire centomila, cinquantamila e alcuni relativi alla scadenza 15 novembre 1939 per la quinta Serie dei Buoni del Tesoro governativi 1940.

Buoni numero:	323.581; 1.962.465.	45.493; 67.962.
22.097;	36.518;	45.493; 67.962.
166.324;	107.225;	180.165; 182.544.
222.108;	238.958;	304.359; 423.795.
462.540;	504.028;	698.040; 698.071.
727.462;	738.333;	741.018; 835.094.
868.852;	877.621;	913.667; 938.589.
987.806;	988.315;	1.024.776; 1.097.030.
1.198.995;	1.200.243;	1.216.737; 1.283.680.
1.287.856;	1.342.025;	1.462.322; 1.495.080.
1.499.635;	1.533.141;	1.615.630; 1.685.401.
1.696.614;	1.790.275;	1.815.341; 1.855.701.
1.888.278;	1.915.460;	1.941.112; 1.946.674.
1.950.538;	1.993.139.	

Armando Mazza direttore responsabile. Piero Pedrazza redattore capo.

NOVEMBRE

DICEMBRE

GENNAIO

FEBBRAIO

MARZO

TOSSI CATARRI INFLUENZA

CATRAMINA

PILLOLE PASTIGLIE BERTELLI

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno I, 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Coo. l'ediz. del lunedì Anno I, 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per ann. di altezza (larghezza di una colonna) Finanziaria
L. 9 - Commerciale L. 6 - Morbidi L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo
20 mm), Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche

IL DUCE AGLI ITALIANI NELL'ANNUALE DELLA VITTORIA

"Nel ricordo di ciò che fu compiuto tendiamo la volontà e le forze verso il domani,"

Il Principe di Piemonte, in rappresentanza del Sovrano, e il Fondatore dell'Impero al suggestivo rito sull'Altare della Patria - La grandiosa adunata di popolo in Piazza Venezia

Roma, 4 novembre
24 Maggio, 4 Novembre: ecco le due prime date della rinascita italiana, i due momenti in cui il nuovo spirito animatore del popolo, la volontà di Mussolini, riesce finalmente a misurarsi nella grande prova, e getta le sorti della Patria nell'agone, poiché la Storia è solamente dei popoli i quali amano vivere piuttosto un giorno da leone che cento anni da pecora.

Dal plotone d'assalto alla squadra d'azione

Il 4 Novembre, come il 24 Maggio, fa prevedere la Rivoluzione. Quel popolo che, dopo aver voluto la guerra aveva saputo volere, pagandola con un prezzo così glorioso, la Vittoria, non poteva ritornare nel quietismo dei decenni precedenti. E dalla trincea passò alla barriera, dal plotone d'assalto alla squadra d'azione. Il popolo, nel cui cuore aveva vibrato la parola di Mussolini, era un'altra volta il protagonista della nuova epopea, e per volontà della sorte, un'altra volta sul suo cammino verso gli avvenimenti decisivi, egli si incontrava e si accompagnava con la volontà della Dinastia, cui era stato dalla storia riservato il privilegio di ridare all'Italia dignità e potenza di Stato.



Il Duce, dal balcone di Palazzo Venezia, risponde alle acclamazioni della folla.

sorte dura e che arriva, in fondo a tutte le fatiche, proprio perché ha una ferma fede e una serena fiducia nell'aiuto di Dio.
Tutta la la cerimonia ha avuto questa impronta di intensità e semplicità spirituale. I momenti salienti sono stati quelli in cui le corone del Re Imperatore, del Duce, del Governo Fascista, del Senato, della Camera, del Partito, dei Combattenti, del Governatore di Roma sono state collocate sulla tomba del Milite Ignoto, e quelli in cui le bandiere sono salite sul Vittoriano.

L'omaggio del Principe e del Duce al Milite Ignoto

Il Duce è giunto molto presto all'Altare della Patria, salutato al suo passaggio dalle entusiastiche acclamazioni della folla. Era accompagnato dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Guerra e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.
Echeggiano alti gli squilli seguiti dalla Marcia al Campo. Le truppe presentano le armi e per il Foro si diffonde con impeto travolgente il grido dell'invocazione e l'entusiastico saluto del popolo e dei reduci gloriosi. Il Duce, che indossa l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero sosta a piè della scala, ove riceve l'omaggio delle autorità. Sono presenti tutti i membri del Governo, le rappresentanze del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, le Alte Gerarchie del Partito e le Alte Gerarchie dello Stato.

Poco dopo, nel fragore di una nuova possente acclamazione, giunge il Principe di Piemonte. Lo scatto del presentarsi si fonde con le note della Fanfara Reale. La berlina di Corte che reca l'Augusto Principe e quella del seguito, con a bordo i componenti la sua Casa Militare, si fermano dinanzi all'Altare della Patria. Il Principe di Piemonte, che viene a rappresentare il Re Imperatore al rito sublime scambia subito un cordialissimo saluto con il Duce e riceve, quindi, l'omaggio delle Autorità. Mentre l'acclamazione si accentua, il Principe e il Duce ascendono la scala del Vittoriano. Le trombe d'argento dei corazzieri squillano l'attenti. S'ode il primo rombo dei cannoni. Giunti dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, il Principe e il Duce si inginocchiano imitati dalle autorità. Per un minuto il silenzio, più religioso, domina sull'incomparabile assieme.
Quindi il Principe e il Duce si pongono al lato dell'Altare della Patria. Sono loro accanto, tra le altre Autorità il Duce del Mare, il Ministro degli Esteri e il Segretario del Partito. Subito la Messa incomincia.
Dopo la Benedizione, la voce del Presule si eleva più forte e nitida, pur conservando la sua velata dolcezza, e

coll'ufficiale tutti i presenti recitano la Preghiera per il Re Imperatore. Terminato il rito, il Duce si congeda cordialmente dal Principe di Piemonte che, salito sulla berlina di Corte, passa tra l'esultante fremito della folla. Prima di lasciare l'Altare della Patria, il Duce si sofferma qualche minuto con le Autorità e particolarmente con quelle militari; quindi, col suo

rapido passo, bersagliere, si avvia verso il Palazzo Venezia. Scroscia da un punto all'altro del Foro l'acclamazione del popolo, e il Duce, che è seguito dalle Autorità e dalle Gerarchie, prima di giungere sulla Piazzetta di San Marco, si rivolge sorridente per rispondere all'entusiastico saluto. Quando egli sta per oltrepassare la soglia di Palazzo Venezia, le Autorità gli si stringono intorno tributandogli una ardentissima manifestazione. I vessilli di cui le truppe schierate e la G.L.L. rendono gli onori, mentre la folla ap-

plauda, lasciano subito dopo l'Altare della Patria seguiti dai reparti militari.
Arduo di popolo
Ma la folla, che faceva cornice alle truppe nella platea del Foro dell'Impero, che s'asieppava lungo il percorso della berlina del Principe e attendeva a tutti gli sbocchi della Piazza ora non più trattenuta, si riversa davanti al Palazzo Venezia, ed alza al Fondatore dell'Impero un'acclamazione interminabile.
Sono in prima fila, tra i gruppi degli studenti universitari, i Legionari d'Africa e di Spagna; sono fra loro i reduci della Grande Guerra; tutta la folla è caratterizzata dalla grande massa dei combattenti, che acclamano e invocano la presenza di Mussolini.
Ed ecco che la veduta dello storico balcone si apre ed appare la maschera figura del Duce. Più tempestose si fanno le acclamazioni e gli applausi: il tributo di ammirazione, di fede, di gratitudine si ripete con nuovi accenti, il Segretario del Partito ripetutamente chiede col cenno il silenzio, e quando la gran voce del popolo si placa, ordina il saluto al Fondatore dell'Impero. Come un rombo risponde l'A. Notti del popolo.

Parla Mussolini
Ora è il Duce che ha cenno di parlare; la folla immediatamente tace, e nel silenzio si alza la sua voce chiara, scanalata, martellata.
Spontaneamente vibranti acclamazioni sottolineano ogni frase; le frasi delle brevi parole è accolta da un applauso formidabile, da un'eco interminabile. La dimostrazione si prolunga, e si ripete, con sempre nuova intensità, costringendo il Duce a ritornare varie volte al balcone. Egli risponde al tributo di fede e di amore dei combattenti col saluto romano e col sorriso che illumina la sua forte fisionomia, i suoi occhi penetranti. La grande massa popolare lo sente interamente vicino alla propria anima e ai propri destini. Quando a mezzogiorno le rappresentanze femminili iniziano sul Vittoriano i loro canti corali, il popolo è ancora nella Piazza e rinnova le sue dimostrazioni; il Duce ha dovuto cedere alle acclamazioni, e s'è affacciato più di dieci volte.

Il vertice della parabola (offensiva austriaca nel Trentino, 1916) era già sorpassato, le forze cominciarono a zoppiare e l'attacco allungarsi. La tanto agognata calata al piano, il colpo nella schiena agli italiani non riuscì.
Generale Von KUHL (germanico)

Le relazioni delle nostre truppe ponevano costantemente in evidenza il meraviglioso valore della fanteria italiana e dei suoi ufficiali.
(Relazione ufficiale austriaca sulla guerra).

La grande folla che gremiva Piazza Venezia, e le vie adiacenti, dopo che il Duce si è ritirato dal balcone, si è avviata ancora tutta vibrante verso la Reggia per acclamare il Principe di Piemonte. In breve, la grande Piazza del Quirinale si è gremita e un applauso altissimo e prolungato si è levato fra le più vive acclamazioni.
La manifestazione ha raggiunto il suo culmine, quando il Principe Umberto è apparso ad una finestra attigua al balcone della Reggia. Alle invocazioni al Re Imperatore e a Casa Savoia, il Principe, che era a capo scoperto, ha risposto salutando romanticamente la folla, alla quale si è mostrato per ben tre volte sempre fra il rinnovarsi della calorosissima dimostrazione.
ALBERTO SPAIN

Intensa spiritualità
Nulla è più profondamente umano né scote più profondamente il cuore di questo spettacolo, degli uomini in armi che salano a Dio la loro preghiera per la grandezza della Patria, perché il loro sangue possa fruttificare la terra e rifiorire per la Patria in nuova felicità e in nuova gloria. Quando gli squilli comandano l'attenti, e le bandiere dei Reggimenti, i labari della Milizia, i gagliardetti delle Associazioni di guerra, legioni e splendidi, salgono la scala del Vittoriano, e la loro fiamma si agita nel cielo in mezzo ai nubi di incenso libratisi sui bracci al fianco della Tomba del Milite Ignoto, quando le insegne del Partito, quel Labaro che vide e consacrò il primo giorno della Rivoluzione, e quel Gagliardetto che guidò una mistica marcia attraverso i deserti e le montagne di Etiopia vengono collocati a fianco dell'Altare; non si può non vedere, al di là del cielo tempestoso, vibrare la spada del Signore delle battaglie, del Dio della Vittoria. E a quel Dio che oggi il popolo italiano ha elevato la sua preghiera, e nel sentire gli ordini sacri del presentarsi e del riposo mentre dall'Altare la voce dell'ufficiale mormora le preghiere e le invocazioni, ripensavamo a altre Messe al Campo, di venti e più anni fa, al riparo di qualche dorsale carsico, ricordavamo l'espressione rapita di tanti scalinati, di vecchi scarpioni, ancora macchiati e scersi con terra, risaliti dalla trincea, con viso segnato dalla fatica, e l'occhio illuminato da una visione che prometteva la gloria e, colla gloria, l'eternità.
E sempre questo nostro popolo, che anche in pace combatte così una lunga guerra contro la terra povera e la

Combattenti e i Fanti al Duce
Il saluto di Milano
Roma, 4 novembre
In occasione del ventunesimo anniversario della Vittoria, sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:
«Mentre si rievoca donunque oggi, con suggestivi riti, l'evento glorioso, si ricorda in Voi, Duce, l'interventismo divenuto Bersagliere combattente, l'ardimento Ferito di Guerra che nella corsa dato ammirazione ai compagni di dolore e di gloria, lo stesso Animatore della fede e della volontà combattiva anche nelle ore più difficili, il vigoroso e deciso Uomo politico che della Vittoria trasse i fermenti vitali della più grande Rivoluzione sociale della Storia. In questa giornata sacra alla millenaria virtù guerriera di nostra gente, Vi piaccia, Duce, di sentirvi vicini particolarmente i commilitoni di tutte le vittorie che nelle esemplari pagine della Vostra vita guerriera calano la grandezza imperitura di tutti i Martiri e di tutti gli Eroi antichi e nuovissimi della Patria immortale. — Amicare Rossi.»
«La Vittoria che noi celebriamo e che Voi, Duce, avete esaltato nelle opere e nell'azione di ogni ora, trona nello storico annuale i Fanti d'Italia sempre devoti e pronti ai Vostrî ordini con immutata fede e con agguerrita volontà. — Il Comandante del Reggimento dei Fanti: Dall'Arca.»
Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:
«Nel giorno consacrato alla Vittoria, Milano dell'intervento e della Rivoluzione saluta in Voi il Combattente eroico, Conquistatore e Fondatore dell'Impero. — Gallarati Scotti, Podestà; Laura e Viani, Vicepodestà.»

IL CAMBIO DELLA GUARDIA
Vibranti messaggi al Duce
Roma, 4 novembre
Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:
«Nel momento dello scambio della consegna va a Voi, Duce, il nostro devoto pensiero. — Rossini - Tassinari.»
«Dopo avere proceduto allo scambio delle consegne nel Ministero della Cultura Popolare, il nostro pensiero si eleva ancora una volta al Duce con devozione profonda. — Dino Alfieri - Alessandro Favolini.»
«Nell'ora del Cambio della Guardia l'Ateneo Fascista ha rinnovato il giuramento di continuare la consegna nel nome del Duce per le maggiori fortune della Patria. — Generale Valle.»
«Ricevute le consegne del Sottosegretario al Governo è per i giornalisti motivo di particolare compiacimento. Egli proviene dai nostri ranghi, avendo percorso tutta la scala della carriera con singolare tenacia e con purissima fede fascista, che si è travolto in attiva collaborazione con gli organi più importanti del Regime e in pubblicazioni di palpitante interesse politico, come, ad esempio, il suo ultimo libro: Nizza e l'Italia.
Particolarmente versato nelle discipline corporative, non soltanto come studioso, ma, anche per le alte cariche ricoperte, Ermanno Amicucci sarà quindi in grado di affrontare con acume e sagacia il vasto complesso di problemi della politica corporativa e sociale del Regime.
La stampa è grata al Duce per avere premiato uno dei giornalisti più attivi ed autorevoli, valorizzando così le giovani energie di questa categoria mobilitate in pace ed in guerra per servire con dedizione la Rivoluzione e il suo grande Duce. Al camerata Amicucci il saluto augurale del Resto del Carlino.

Il Principe, il Duce e le Alte Gerarchie al rito sul Vittoriano.

Il blocco navale
Ci associamo a quanto scrive il giornale spagnolo Arriba sul blocco inglese che danneggia non soltanto la Germania, ma tutte le Nazioni europee. Ciò che si verifica oggi, lo avevamo previsto fino dal 9 settembre scrivendo: «Un blocco antidecimo diverrebbe fra qualche mese un blocco anti-europeo e suellerebbe una immensa reazione in tutti i Paesi del Continente». Infatti, come ogni protesta in Spagna hanno già protestato la Russia, il Belgio, l'Olanda e altre Nazioni, che vedono i loro commerci intralciati dalle misure per il blocco istituito dagli anglo-francesi.
E' facile constatare che per riuscire efficace un assedio economico dovrebbe essere totalitario, così da isolare da tutte le parti il Popolo che si intendeva... ma si, usiamo la parola vera: il Popolo che si intende affamare. Ma per ottenere tale scopo si debbono colpire anche i Paesi che confanno con quello assediato o che con questo sono magari indirettamente — in rapporti commerciali, cioè tutti. Insomma si dovrebbe istituire un insopportabile controllo sul complesso traffico marittimo, cagionando degli incalcolabili danni agli Stati non belligeranti. Comprendiamo benissimo un blocco navale contro tutta l'Europa, se la potenza sollecitudine inglese volesse mettere alla fame l'intero continente; ma non è comprensibile, né ammissibile un assedio che per recare un ipotetico danno al Reich, colpisca numerosi Paesi che hanno invece tutto il diritto di non essere in alcun modo molestati.
Quando gli uomini di Governo anglo-francesi parlano della guerra, hanno l'aria dei paladini che si battono per l'altra salvezza. Or bene, si debbono disilludere, perché gli Stati non belligeranti non condividono questo conflitto come un attentato alla civiltà, tanto è vero che se i vari Governi d'Europa fossero interpellati, essi si troverebbero concordi nel consigliare a Londra e a Parigi di accogliere le ragionevoli proposte di pace che la Germania ha reiteratamente offerte. Questo è il pensiero degli Stati che preferiscono il lavoro alla distruzione.
Pudremmo dire che anglo-francesi si pensano diversamente e di fare la guerra: la facciano pure, ma con i loro soldati (bianchi o neri... non importa) con i loro mezzi economici e non già a scapito dei Popoli che non vogliono saperne.
E se un blocco che sia soltanto anti-germanico risulta inefficiente, i prodi guerrieri di Londra e di Parigi che aspirano alla perpetua ricomposizione dell'Unità, potranno pur sempre fare la guerra come l'hanno sempre fatta gli altri, cioè con delle buone armi. E' colpa nostra se tale guerra è bella, ma... scomoda?
Camilla Vera

Con animo puro e con fede fermissima
ROMA, 4 novembre
Ecco le parole pronunciate stamane dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:
Il popolo italiano, serrato unanime nei ranghi del Littorio, celebra oggi la Vittoria del 1918 con animo puro e con fede fermissima nei destini della Patria.
La vittoria è sua perché fu conquistata col suo grande sacrificio. Così le altre, non meno splendide e decisive, che vennero dopo.
Nel ricordo di ciò che fu compiuto, noi tendiamo la volontà e le forze verso il domani.

Con animo puro e con fede fermissima
ROMA, 4 novembre
Ecco le parole pronunciate stamane dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:
Il popolo italiano, serrato unanime nei ranghi del Littorio, celebra oggi la Vittoria del 1918 con animo puro e con fede fermissima nei destini della Patria.
La vittoria è sua perché fu conquistata col suo grande sacrificio. Così le altre, non meno splendide e decisive, che vennero dopo.
Nel ricordo di ciò che fu compiuto, noi tendiamo la volontà e le forze verso il domani.

De Bono a Tirana presenzia i riti della Vittoria

Altissime ovazioni del popolo albanese all'indirizzo del Sovrano e del Duce

Tirana, 4 novembre
Con la motonave *Filippo Grimani* scortata dall'Esploratore *Riboty* è giunto a Valona il Quadrumviro Maresciallo Emilio De Bono, ricevuto dal Luogotenente Generale, dal Presidente del Consiglio, dal Comandante superiore delle truppe in Albania, e da altre autorità.

Salutato dalle salve d'uso, il Maresciallo De Bono ha passato in rivista i reparti delle Forze Armate e quindi, accompagnato dal Luogotenente Generale, si è diretto verso la città, tutta imbandierata, ove folla di popolo lo hanno accolto con irrefrenabili acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

Il Maresciallo De Bono, dopo aver scostato nella piazza gremita di folla neoclassica, si è recato al Municipio, affacciato al balcone, si è detto lieto di recare al popolo albanese il saluto del Duce. Le parole del Quadrumviro sono state sottolinate da altissime ovazioni al Fondatore dell'Impero; quindi il Maresciallo De Bono, accompagnato dal Luogotenente Generale e dalle altre autorità, è partito per Tirana, salutato al suo passaggio con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

Nella Capitale, che presentava il solenne aspetto delle grandi occasioni, il Maresciallo De Bono è stato fatto sedere a corollissime accoglienze e si è recato alla Luogotenente Generale, presenziando poi la celebrazione della Vittoria in Piazza Scanderbeg.

Il Quadrumviro, fatto segno ad irrefrenabili acclamazioni al Duce, ha percorso il fronte dello schieramento e quindi ha preso posto con il Luogotenente Generale e la tribuna d'onore nella tribuna d'onore, da dove ha assistito allo sfilamento, aperto dai reparti della Gioventù del Littorio Albanese, di tutte le formazioni dell'Esercito, della Aeronautica e della Milizia. Lo sfilamento ha suscitato prolungate e fervidissime acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Col battaglione dell'Italia Fascista hanno anche sfilato i soldati albanesi del battaglione "Tarabochi" e i reparti della Milizia Fascista Albanese.

Nel pomeriggio il Maresciallo De Bono, accompagnato dal Luogotenente Generale dal Comandante superiore delle truppe in Albania e dalle altre autorità e Gerarchie, si è recato a visitare l'Ospedale militare facendo successivamente visita al Presidente del Consiglio dei Ministri, e stando nella sede del Partito Fascista Albanese, ove il Quadrumviro è stato salutato da vivaci acclamazioni all'indirizzo del Duce. Il Maresciallo De Bono ricevuto dall'Ispettore e dal Federale, ha visitato l'Ufficio della direzione del Partito mentre altissime si levavano le acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Prima di lasciare la sede del Partito il Maresciallo De Bono ha passato in rivista i reparti della G.L.L. Albanese e, in serata, ha partecipato a un ricevimento offerto dal Comandante superiore delle truppe al Circolo militare. Il ventunesimo anniversario della Vittoria è stato celebrato solennemente in tutta l'Albania.

L'Annuale celebrato dai rurali in navigazione per Tripoli

Da bordo della nave «Sardagna», 4 novembre
I rurali imbarcati sul *Sardagna*, in navigazione verso Tripoli, hanno partecipato con grande entusiasmo alla celebrazione dell'Annuale della Vittoria. L'auspicio oceanico si è svolta a poppa della nave, dove era stato eretto un Altare per l'effluvia della Messa all'aperto. Al rito hanno partecipato l'Ammiraglio comandante la flotta del lavoro, il Comandante della nave con gli ufficiali di bordo, i funzionari del Commissariato per le migrazioni e le gerarchie che accompagnano i rurali. Durante la Messa, il cappellano ha rivolto fervide parole ai rurali, rievocando i fasti e le glorie della Grande Guerra, alla quale molti dei capi famiglia presenti hanno partecipato come lo dimostrano i loro petti fregiati da medaglie al Valore.

Dopo la celebrazione della Messa si è svolto il battesimo del neonato che ha visto la luce alcuni giorni fa a bordo di questa nave e al quale sono stati imposti i nomi di Benito e di Italo. La cerimonia ha rivestito un carattere di particolare solennità reso più suggestivo dal luogo in cui si svolgeva, in rispetto dell'azzurro immenso del mare nostrale, padriano è stato l'Ammiraglio comandante del convoglio e madrina la Segretaria provinciale delle Massie rurali di Venezia. Una gran-

Finalmente, il 15 giugno 1918, l'offensiva incombente.
«Alle ore 8 antimeridiane, l'ultima Armata dell'Austria-Ungheria procede all'attacco» (pag. 37). Ma l'Esercito austro-ungarico di trova di fronte alla «reazione strapotente e ben calcolata del nemico» (pag. 38). «L'attacco dell'XI Armata», dovette fermarsi. Ancora durante la notte del 16 giugno il Comandante d'Armata diede l'ordine di prepararsi ad una ostinata difesa. Ma neppure le sanguinose e gloriose battaglie sul fronte dell'Isonzo portarono al successo. La grande battaglia del giugno nella regione veneta finì quindi con un grave insuccesso «che si identifica con una disfatta». Le conseguenze furono tremende: «una nuova tentativo d'attacco era escluso. Il malumore era generale, la fiducia nel comando era sparita, la sorte della monarchia danubiana era decisa» (pag. 320).



LA SECONDA TRASMIGRAZIONE IN LIBIA — Dopo lo sbarco a Ras Hail, i rurali montati sui camion si dirigono ai poderi loro assegnati

LE NOTE FRA ROMA E ATENE

La collaborazione italo-greca armonizzata nel quadro della pace

Atene, 4 novembre
La stampa greca continua a mettere in rilievo il significato e l'importanza delle lettere scambiate tra il Governo italiano e quello ellenico. Il *Kathimerini* scrive: «Non sono i trattati che ispirano l'Italia e la Grecia nel loro desiderio di pace, ma la tradizione della loro civiltà. Nella nota elenica Makras respicchia i sentimenti dell'intero popolo greco, che apprezza altamente l'iniziativa di Mussolini, la quale da una misura dei suoi sforzi per assicurare la pace nel bacino orientale del Mediterraneo. Le lettere scambiate costituiscono la carta che armonizza la collaborazione italo-greca nel quadro della pace».

La eco dell'avvicinamento politico e profonda in tutto il Paese e l'azione

La terza battaglia sull'Isonzo

Dell'energia con la quale procedono gli italiani è prova il fatto che essi davanti a un settore di battaglia diedero l'assalto sette volte, lasciandovi ottocento cadaveri. La lotta fu così accesa che il 30 Reggimento Monod perdette il 31 ottobre mille uomini e le valenze truppe del 20.ª Divisione ungherese erano così esauste che dovettero essere sostituite.

Compiacimento in Jugoslavia per l'importante atto politico

Budapest, 4 novembre (F.V.D.). La funzione normalizzatrice e coordinatrice dell'amicizia italo-jugoslava trova sempre nuove manifestazioni. Mentre Belgrado sta celebrando la vittoria su un'altra guerra, la Jugoslavia continua ad essere anche in avanti le più intime, sul fondamento del pieno reciproco rispetto, della giusta valutazione e del riconoscimento dei reciproci interessi vitali.

La firma a Berna dell'accordo per i trasporti attraverso l'Italia

Berna, 4 novembre
Oggi il Senato Giannini, presidente della Delegazione italiana, ed il Dott. Holz, presidente della Delegazione svizzera, hanno firmato l'accordo per incanalare i trasporti attraverso l'Italia, praticato recentemente a Roma.

Roosevelt ha firmato la nuova legge di neutralità

Washington, 4 novembre
Alla presenza del Segretario di Stato Cordell Hull e di un numeroso gruppo di membri del Congresso, il Presidente Roosevelt ha firmato la nuova legge sulla neutralità, che permette ai belligeranti di acquistare materiale da guerra negli Stati Uniti contro pagamento in contanti e con l'obbligo di provvedere con i propri mezzi al loro trasporto. Subito dopo il Presidente ha firmato anche un decreto che rende immediatamente effettiva la legge, emanata la dichiarazione formale della neutralità degli Stati Uniti. Un altro decreto presidenziale, firmato contemporaneamente, stabilisce le modalità alle quali dovranno sottoporsi i sottomarinati dei belligeranti per l'uso dei porti e delle acque territoriali della Confederazione.

Il Canada allena 20.000 piloti

Washington, 4 novembre
Alla presenza del Segretario di Stato Cordell Hull e di un numeroso gruppo di membri del Congresso, il Presidente Roosevelt ha firmato la nuova legge sulla neutralità, che permette ai belligeranti di acquistare materiale da guerra negli Stati Uniti contro pagamento in contanti e con l'obbligo di provvedere con i propri mezzi al loro trasporto. Subito dopo il Presidente ha firmato anche un decreto che rende immediatamente effettiva la legge, emanata la dichiarazione formale della neutralità degli Stati Uniti. Un altro decreto presidenziale, firmato contemporaneamente, stabilisce le modalità alle quali dovranno sottoporsi i sottomarinati dei belligeranti per l'uso dei porti e delle acque territoriali della Confederazione.

L'Italia deve tutelare importanti interessi nei Balcani

Istanbul, 4 novembre
Il *Cumhuriyet*, occupandosi dello scambio di lettere fra l'Italia e la Grecia, rileva tra l'altro che la politica balcanica italiana va sempre meglio prendendosi. «Il ritiro delle truppe dalla frontiera greco-albanese — continua il giornale — è un gesto che ispira fiducia a tutti i popoli balcanici assistiti da incertezze».

LA GRAVE TENSIONE NEL BALTICO

I punti su cui Helsinki non cede riaffermati dal Primo Ministro

Helsinki, 4 novembre
Il Primo Ministro finlandese Cajander, in un discorso radiodiffuso, ha ricordato che, per la terza volta da un mese in qua, i delegati finlandesi sono ripartiti per Mosca per presentare al Governo russo delle controproposte. Abbiamo consentito a negoziare — ha detto — con l'Unione Sovietica per dar prova della nostra volontà di pace, ma chiediamo che ogni concessione da parte nostra sia compensata con equivalenti concessioni da parte della Russia. Ad una cosa però non possiamo consentire, e cioè a rinunciare alla libertà del nostro Paese, che è neutrale. Siamo legati ai Paesi Scandinavi da una comunanza storica, morale e culturale millenaria. Desideriamo, tuttavia, migliorare le nostre relazioni con la Russia.

Riassumendo il punto di vista russo, il Primo Ministro ha rilevato che la Russia desidera garantire la sicurezza di Leningrado ed è vero, infatti, che la frontiera finlandese è a un tiro di cannone da Leningrado. «Questa però non è una ragione sufficiente — ha continuato il Primo Ministro — per procedere ad una retifica delle frontiere, e non giustifica la demolizione delle posizioni fortificate della Finlandia. La D.R.S.S. insomma dovrebbe prendere in considerazione anche le condizioni della sicurezza finlandese, così come ha preso in considerazione la salvaguardia della nostra neutralità».

Il Primo Ministro ha poi dichiarato che la cessione di una base nel dintorno di Hangò costituirebbe un pericolo per la sicurezza finlandese e non è necessaria alla difesa di Leningrado.

L'opinione pubblica mondiale — ha detto — giudicherà da quale parte sia venuta la minaccia. In tutti i casi non da parte della Finlandia la quale ha dimostrato la sua buona volontà consentendo e numerose concessioni purché esse non portino pregiudizio alle

La terza battaglia sull'Isonzo
Dell'energia con la quale procedono gli italiani è prova il fatto che essi davanti a un settore di battaglia diedero l'assalto sette volte, lasciandovi ottocento cadaveri. La lotta fu così accesa che il 30 Reggimento Monod perdette il 31 ottobre mille uomini e le valenze truppe del 20.ª Divisione ungherese erano così esauste che dovettero essere sostituite.

Gli scambi italo-bulgari

Un protocollo firmato a Sofia faciliterà lo sviluppo del commercio fra i due Paesi - Contratti per l'acquisto di grano e di granturco

Sofia, 4 novembre
A seguito delle trattative svoltesi in un'atmosfera amichevole tra la Delegazione italiana, presieduta dal Prof. Masi, Direttore generale degli Scambi e Valute, e la Delegazione bulgara, presieduta dal Ministro Vaschof, direttore degli Affari Economici, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Kiosseianov, e il Ministro d'Italia, Marchese Aniano, hanno firmato oggi un Protocollo addizionale che fissa le soluzioni di alcuni problemi economici e stabilisce alcuni principi diretti a facilitare lo sviluppo degli scambi tra i due Paesi.

Il nostro primo e più sacro proposito è quello di garantire e mantenere la sicurezza e la pace del nostro Paese. E' mia ferma convinzione che riusciremo in questo compito e che la legge eterna vi apporterà un grande beneficio».

Dopo la firma della legge Roosevelt si è inteso con i rappresentanti del Senato e della Camera, esponendo loro il desiderio che Senatori e Deputati, durante la vacanza parlamentare, non si allontanino troppo dalla Capitale per poter essere consultati in materia di politica estera.

In un discorso tenuto a New York, l'ex-Presidente Hoover ha fatto un violento attacco contro la Germania e la Russia. Continuando da altre parti a spre critiche contro la Russia, soprattutto per i suoi sistemi di intimidazione verso la Finlandia.

L'*Abruid Tribune* insiste sulla appassionata volontà di pace del popolo americano. Secondo la *Tribune*, la questione se si debbono o meno vendere armi ai belligeranti non è altro che un aspetto tecnico ed incidentale della neutralità, lungi dall'aver un rapporto qualsiasi col problema della pace e della guerra. Il *republican* *Philadelphian Inquirer* esprime il suo compiacimento per l'azione della Camera. Vari altri giornali, confutando le critiche di Molotov, affermano che dopo tutto l'embargo non è stato revocato a favore di questa o quella Nazione in guerra, ma di tutti i belligeranti, ciò che permette tanto alla Germania quanto alla Russia l'acquisto di armi e munizioni americane.

Si assicura che proclamata ufficialmente la revoca dell'embargo, Francia e Inghilterra riceveranno 300 apparecchi ordinati prima dell'entrata in vigore della legge di neutralità. In questi ultimi tempi, in previsione della revoca dell'embargo, i francesi hanno ordinato 4.600 motori di aeroplano, gli inglesi 1.800 apparecchi da allenamento, e le missioni svedesi e belghe rispettivamente 250 e 200 apparecchi. Anzi il Governo francese ha concluso accordi per finanziare nuove fabbriche di materiale bellico e procedere allo sviluppo di quelle già esistenti, per accelerare la produzione di aeroplani, onde assicurare agli Alleati la supremazia aerea sui tedeschi. A tale scopo sono stati anticipati alla *United Air Craft, alla Curtiss*, ed alla *Wright* cinque milioni di dollari da destinarsi a nuovi impianti per fabbriche di motori. Altri accordi analoghi si stanno definendo tra il Governo francese ed altre ditte americane, cui sono stati anche offerti ingenti premi per una sollecita consegna.

Il Canada allena 20.000 piloti
Washington, 4 novembre
Alla presenza del Segretario di Stato Cordell Hull e di un numeroso gruppo di membri del Congresso, il Presidente Roosevelt ha firmato la nuova legge sulla neutralità, che permette ai belligeranti di acquistare materiale da guerra negli Stati Uniti contro pagamento in contanti e con l'obbligo di provvedere con i propri mezzi al loro trasporto. Subito dopo il Presidente ha firmato anche un decreto che rende immediatamente effettiva la legge, emanata la dichiarazione formale della neutralità degli Stati Uniti. Un altro decreto presidenziale, firmato contemporaneamente, stabilisce le modalità alle quali dovranno sottoporsi i sottomarinati dei belligeranti per l'uso dei porti e delle acque territoriali della Confederazione.

La firma a Berna dell'accordo per i trasporti attraverso l'Italia

Berna, 4 novembre
Oggi il Senato Giannini, presidente della Delegazione italiana, ed il Dott. Holz, presidente della Delegazione svizzera, hanno firmato l'accordo per incanalare i trasporti attraverso l'Italia, praticato recentemente a Roma.

Roosevelt ha firmato la nuova legge di neutralità

Washington, 4 novembre
Alla presenza del Segretario di Stato Cordell Hull e di un numeroso gruppo di membri del Congresso, il Presidente Roosevelt ha firmato la nuova legge sulla neutralità, che permette ai belligeranti di acquistare materiale da guerra negli Stati Uniti contro pagamento in contanti e con l'obbligo di provvedere con i propri mezzi al loro trasporto. Subito dopo il Presidente ha firmato anche un decreto che rende immediatamente effettiva la legge, emanata la dichiarazione formale della neutralità degli Stati Uniti. Un altro decreto presidenziale, firmato contemporaneamente, stabilisce le modalità alle quali dovranno sottoporsi i sottomarinati dei belligeranti per l'uso dei porti e delle acque territoriali della Confederazione.

L'Italia deve tutelare importanti interessi nei Balcani

Istanbul, 4 novembre
Il *Cumhuriyet*, occupandosi dello scambio di lettere fra l'Italia e la Grecia, rileva tra l'altro che la politica balcanica italiana va sempre meglio prendendosi. «Il ritiro delle truppe dalla frontiera greco-albanese — continua il giornale — è un gesto che ispira fiducia a tutti i popoli balcanici assistiti da incertezze».

Ruba nell'oscurità anti-aerea

Berlino, 4 novembre
Stamane il Tribunale Speciale di Berlino ha condannato a morte un aereo di 27 anni, tale Francesco Bawel, accusato di avere approfittato dell'oscurità anti-aerea notturna per rubare la borsetta ad una vecchia signora.

Nella motivazione della sentenza è detto che il Tribunale Speciale a Corte Marziale del Fronte Internazionale di Reich vuole vincere la guerra e procedere con misure draconiane contro simili elementi. Il verdetto indica che lo Stato è deciso a proteggere ad ogni costo la vita ed i beni di tutti i cittadini.

R. Tribunale Consolare D'Italia a CAIRO D'EGITTO

Espresso di istanza per la chiarazione di morte presunto

BIONDI ROMANA, in SAUDA ammissa al beneficio del Gratuito Patrocinio con deliberazione del 27 settembre scorso ha presentato istanza per dichiarazione di morte presunto di suo padre Biondi Adino, di Carlo e di Antonia Biondi nato a Cesena il 15 novembre 1872 che allontanatosi da Cairo nel 1911 non ha dato più notizie di sé. L'ultima vaga informazione risale a 10 anni fa segnalava insegnante a Modena.

IL REGIO CONSOLE GIUDICE

Presidente del Tribunale Consolare ha ordinato con decreto del 3 ottobre 1939-XVII la inibizione per estratto della istanza per due volte consecutive a distanza di giorni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel *Giornale dell'Oriente* di Cairo, e nel *Resto del Carlino* di Bologna, con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire entro sei mesi dall'ultima pubblicazione a questo Tribunale.

Cairo di Egitto, il 6 ottobre 1939-XVII.

IL CANCELLIERE Nicola Petrucci

CAPITAL CAPITAL

ha il pregio di completamente sostituire caffè coloniale. Osservate e seguite bene il modo d'uso indicato sulla scatola

CAPITAL

È il Tostato speciale della S. A. HELVETIA - Varese

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
della Clinica di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 15-19, Dom. 9-11

Dr. Dell'Aquila
Specialista
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Giustiniani 30, 23-753, scala 1, 2
Visite: feriali 11-13, 17-20 - festivi 9-11

Ville Colle Adriatiche
FESARO
MALATTIE NERVOSE e MENTALI
INSULINOTERAPIA
Telefono 11, Casella postale n. 88

Dr. L. C. Venturi
Sper. MALATTIE VENEREE e PELLE
VIA DEL MUNIZIO 11 (di fronte via S. Tomaso), Telefono 94169 - Tutti i giorni dalle 11 alle 20 - Domenica ore 9-11

Dr. Ettore Bevilacqua
CURA DELL'ERNIA INGUINALE
senza operazione e senza clistere
Mengoli 3 (r. B. Mazzanti) e 21, 808 ore 9-11
A. P. Pizzotta n. 1806-1809 - 4-10-11

Dr. Cav. T. Guerrieri
Specialista MALATTIE VENEREE e PELLE
CHIRURGIA e NEURORADIUMIO
Ugo Baal 13 ore 10-12, 15-19, fest. 10-11

Istituto Dr. E. Ricci
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
a BOLOGNA - HOTEL BRUNO - 10-11
Venturelli, via S. Maria, 10 - 11
LINGUI, KINITE SPASMODICA, DISTONIE, NERVOSI, DIGESTIVI, DUBBI, CHIRURGIA, NEURORADIUMIO
Opuscolo gratis a: Roma, Via Ford, 5, vol. 3. Aut. Pref. 820 28-3-1939-277

Dr. Ettore Bevilacqua
CURA DELL'ERNIA INGUINALE
senza operazione e senza clistere
Mengoli 3 (r. B. Mazzanti) e 21, 808 ore 9-11
A. P. Pizzotta n. 1806-1809 - 4-10-11

Dr. L. C. Venturi
Sper. MALATTIE VENEREE e PELLE
VIA DEL MUNIZIO 11 (di fronte via S. Tomaso), Telefono 94169 - Tutti i giorni dalle 11 alle 20 - Domenica ore 9-11

Dr. Dell'Aquila
Specialista
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Giustiniani 30, 23-753, scala 1, 2
Visite: feriali 11-13, 17-20 - festivi 9-11

Ville Colle Adriatiche
FESARO
MALATTIE NERVOSE e MENTALI
INSULINOTERAPIA
Telefono 11, Casella postale n. 88

Dr. L. C. Venturi
Sper. MALATTIE VENEREE e PELLE
VIA DEL MUNIZIO 11 (di fronte via S. Tomaso), Telefono 94169 - Tutti i giorni dalle 11 alle 20 - Domenica ore 9-11

Dr. Ettore Bevilacqua
CURA DELL'ERNIA INGUINALE
senza operazione e senza clistere
Mengoli 3 (r. B. Mazzanti) e 21, 808 ore 9-11
A. P. Pizzotta n. 1806-1809 - 4-10-11

Dr. Cav. T. Guerrieri
Specialista MALATTIE VENEREE e PELLE
CHIRURGIA e NEURORADIUMIO
Ugo Baal 13 ore 10-12, 15-19, fest. 10-11

Istituto Dr. E. Ricci
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
a BOLOGNA - HOTEL BRUNO - 10-11
Venturelli, via S. Maria, 10 - 11
LINGUI, KINITE SPASMODICA, DISTONIE, NERVOSI, DIGESTIVI, DUBBI, CHIRURGIA, NEURORADIUMIO
Opuscolo gratis a: Roma, Via Ford, 5, vol. 3. Aut. Pref. 820 28-3-1939-277

Dr. Ettore Bevilacqua
CURA DELL'ERNIA INGUINALE
senza operazione e senza clistere
Mengoli 3 (r. B. Mazzanti) e 21, 808 ore 9-11
A. P. Pizzotta n. 1806-1809 - 4-10-11

Dr. L. C. Venturi
Sper. MALATTIE VENEREE e PELLE
VIA DEL MUNIZIO 11 (di fronte via S. Tomaso), Telefono 94169 - Tutti i giorni dalle 11 alle 20 - Domenica ore 9-11

Dr. Dell'Aquila
Specialista
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Giustiniani 30, 23-753, scala 1, 2
Visite: feriali 11-13, 17-20 - festivi 9-11

Ville Colle Adriatiche
FESARO
MALATTIE NERVOSE e MENTALI
INSULINOTERAPIA
Telefono 11, Casella postale n. 88

Dr. L. C. Venturi
Sper. MALATTIE VENEREE e PELLE
VIA DEL MUNIZIO 11 (di fronte via S. Tomaso), Telefono 94169 - Tutti i giorni dalle 11 alle 20 - Domenica ore 9-11

Dr. Ettore Bevilacqua
CURA DELL'ERNIA INGUINALE
senza operazione e senza clistere
Mengoli 3 (r. B. Mazzanti) e 21, 808 ore 9-11
A. P. Pizzotta n. 1806-1809 - 4-10-11

Dr. Cav. T. Guerrieri
Specialista MALATTIE VENEREE e PELLE
CHIRURGIA e NEURORADIUMIO
Ugo Baal 13 ore 10-12, 15-19, fest. 10-11

Istituto Dr. E. Ricci
RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
a BOLOGNA - HOTEL BRUNO - 10-11
Venturelli, via S. Maria, 10 - 11
LINGUI, KINITE SPASMODICA, DISTONIE, NERVOSI, DIGESTIVI, DUBBI, CHIRURGIA, NEURORADIUMIO
Opuscolo gratis a: Roma, Via Ford, 5, vol. 3. Aut. Pref. 820 28-3-1939-277

Dr. Ettore Bevilacqua
CURA DELL'ERNIA INGUINALE
senza operazione e senza clistere
Mengoli 3 (r. B. Mazzanti) e 21, 808 ore 9-11
A. P. Pizzotta n. 1806-1809 - 4-10-11

Dr. L. C. Venturi
Sper. MALATTIE VENEREE e PELLE
VIA DEL MUNIZIO 11 (di fronte via S. Tomaso), Telefono 94169 - Tutti i giorni dalle 11 alle 20 - Domenica ore 9-11

Dr. Dell'Aquila
Specialista
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Giustiniani 30, 23-753, scala 1, 2
Visite: feriali 11-13, 17-20 - festivi 9-11

UNA NOVELLA

La madrina

Il biglietto diceva testualmente: «... e poi non ti discaro (discaro, proprio così) porterai nella tua macchina la madrina, che è la signora Cecilia Marsiglia, una giovane bella signora che ha tanto sofferto. Essa è già informata e domani ti attende senz'altro alle nove davanti alla sua casa, in via Archimede 160».

Dunque, discaro o no, così vi era costretto e a rifiutarsi, anche avendone i motivi, non avrebbe più fatto in tempo. Strano, però, il suo amico Angelino a sognarsi di scegliere un padrino e una madrina perfettamente sconosciuti l'uno all'altro. Questo si dice aver proprio della fantasia. Con tante amiche comuni, perché?

Possibile stato all'incanto, l'incontro avarie incuriosito: una signora giovane e bella e che ha molto sofferto è di per se stessa la protagonista ideale per un romanzo d'amore; ma egli era tutto d'un pezzo e alle elanciarusciole solite a molti ganimedi non era portato. Poi le donne soffrono per infiniti ragioni e alle volte senza nessuna ragione.

Questo, su per giù, si disse Piero Aguilino e con l'animo in pace andò a dirla presto a Pietro Aguilino e ripeté: «Indomani. Dormi dieci ore più o meno e saltò dal letto allegro e fresco come un fringuello; niente bagno, una semplice doccia tiepida, un'abbondante frizione di acqua di Colonia, dieci minuti di ginnastica svedese, poi la colazione, poi di corsa in rimessa per non tardare all'appuntamento con la bella sconosciuta. Si sentiva lo spirito sereno, ma poi l'onda di sole che lo accolse fuori glielo rese quasi trasparente.

«Non va mica poi tanto male se si scintilla in quel che di rendita certa, trent'anni, una discreta intelligenza, non bello ma poi neanche tanto brutto, salute da regalare, e libero se Dio vuole da noie e pasticci di donne.

«Alle nove precise fermò la macchina al n. 160 di via Archimede; una ragazza in nero e grembiule bianco gli venne incontro: — Il signor Aguilino? — In persona.

«Allora salite, signore: terzo piano, prima porta. Sto io giù a guardare la macchina.

«Parò che la signora volesse gentilmente offrirgli qualcosa prima di partire o che preferisse conoscerlo nel chiuso silenzio di un morbido salotto piuttosto che fuori sul marciapiede, sia pure di una via solitaria. Il pianerottolo su cui l'ascensore lo depose era scarsamente illuminato da una finestra che aveva i vetri istoriati. Così distinse appena una figura di donna che l'attendeva dinanzi alla porta: molto oro in testa che bruciava per un raggio di luce arancione che veniva dalla finestra; il volto, per contrasto, le si incupiva di una densa ombra.

«La signora si ritrò per cedergli il passo e si trovò nell'ombra cupa dell'ingresso e poi di là improvvisamente nel salotto che aveva i vetri spalancati ed era, per il gran sole che rideva di fuori, un trionfo di luce.

«E fu allora, che egli vide che era la signora e subito gli parve che il pavimento gli si spalancasse sotto i piedi. Restò a guardarla alloctico, mentre la signora gli sorrideva e il sorriso, pur attraverso l'impaccio che dominava anche lei, si veniva di un leggero sapore di soddisfazione e di ironia.

«Vol conosceste la signora Cecilia Rolli, non la signora Marsiglia. Ed eravate forse curioso di conoscere quest'ultima.

«E sinceramente no, affatto! — Questo non è gentile. — Verso la signora Marsiglia sì, ne convengo.

«Ella fece un gesto come a dirle che non ci teneva a nottillizzare. C'era dell'altro e questo urgeva che gli dicesse: — Dunque saran dieci giorni mi giunse un biglietto del signor Angelino in cui mi esprime il desiderio che io sia la madrina del suo ultimo nato.

«Così ha scritto anche a me. — Bene. Io gli rispondo che accetto e con molto piacere. Teri mattina mi giunse questo biglietto, è di Angelino e dice: «... e se poi non vi è discaro mio amico Piero Aguilino (e vedrete che persona compita e simpatica) vi condurrà qui a Busto Arsizio, nella sua macchina. Questo il biglietto. Ora — proseguì la signora passando con levità di tono dai no al tu — tu capisci perfettamente in quale imbarazzo mi sia trovata a un tratto: o rivedere te o confessare ad Angelino che questa persona compita e simpatica fu con me dieci anni fa villana e odiosa.

«Ma io... — Abbi pazienza; ti dico questo per dimostrarti come io non abbia alcuna responsabilità in quel che ti accade. Non che mi dispiaccia rivederti, anzi! Ma tengo a stabilire che io non ho fatto nulla per rivederti. E ora, se vuoi, ci possiamo stringere la mano. Tanta acqua da allora è passata sotto i ponti. Come mi trovi? — Bene, bene. — Un po' ingrassata, dillo, e sottovoce sottovoce, con qualche capello bianco. Fra tre mesi saranno trent'anni. E tu? — Così, scusami, sai, ma sono così frastornato, intontito... Non mi riaccapeo. Mi pare un sogno. Tu mi parli, io ti parlo... Dio mio, vien voglia di ridere e piangere insieme. Com'è buffa la vita!

«Ma ora che l'ho vista... — Ora che mi hai vista...? — Sono tanto felice, tanto! E' vero. Te lo giuro, mi pare un sogno. Ancora una volta vicino. Strano: mi pare di rivederti lo stesso tuo profumo... — Infatti è sempre quello... — E io che l'ho fatto tanto soffrire... — Cattivo sei stato, tanto... — Ma ora per tutti i dolori tanta gioia... Mi dedicherò a te, tutto tu sarai l'unico mio pensiero, l'unico mia cura. Quanto sole dimanzi! C'è tempo, sai, di risorgere; dimenticheremo i giorni, le ore, avranno tanta musica per noi... — Caro, caro, caro... — Al diavolo questa mia stupida vita di scapolo, col cuore sempre vagabondo, senza una meta a cui rivolgere gli occhi, l'anima vuota, la casa fredda... Sì, non ci si pensa, perché si vive così, col cuore e la fantasia addormentati, ovattati, e si passa insensibili dinanzi alla vera musica della vita come un cieco dinanzi all'armonia del creato. Tante donne e nessuna. E si ha l'audacia e l'insolenza di proclamare che si è felici, perché si è liberi. E poi la libertà non è che la risultante di tante piccole schiavitù che imprigionano inesorabilmente la tua vita e il tuo spirito. Cecilia, noi ci sposeremo, mi vuoi, amore, mi vuoi? — Cecilia lo guardò, gli prese, gli strinse forte le mani. Poi scosse la testa, mormorò: — Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Grazie, Pietro... Ma lo... Oh il male che ci facciamo... Eppure è necessario che io ti dica tutto... Ecco, Pietro. Ecco, no, non mi giudicare male. Non fare questa faccia così buia. Soffri? Non so, anch'io soffro tanto per te, per il male che ti faccio. Ma non sarebbe onesto illuderti, sì, Pietro, lo sono innamorata...»

«Allora... Cecilia... allora...? — Così è, bisogna essere forti. Egli si alzò per rifugiarsi nel vano del balcone, si strinse le tempie quasi per frenare il tumulto dei pensieri. Ora una gelosia aspra sorda gli rideva le vene, gli punzecchiava la carne; si voltò a guardare Cecilia che contemplava pensierosa la punta della scarpetta ballonzolante nel vuoto; le veste aderenti le disegnava la gamba tornata, la magnifica che s'infuocava in una caviglia perfetta. La vista della donna bella e desiderabile gli accrebbe il dolore, lo smarrimento in cui la sua anima e i suoi sensi si dibattevano; per se il controllo dei propri atti, si lasciò sulla donna, l'asferò alle spalle, la scosse, la strinse, le sibilò sul viso: «Perfida e reprimendo un singhiozzo si allontanò. Sess'anni di corse le scale, si trovò nell'andito del portone, montò sulla macchina e partì.

«Correndo sulla macchina veloce ebbe dapprima la sensazione che l'aria gli si rinnovasse nei polmoni soffocati; il sangue a poco a poco ritrovò il suo ritmo normale; fermò la macchina, s'accese una sigaretta, imboccò a velocità moderata un viale fresco e alberato. La tensione dei nervi si sciolse in vari sbadigli uno più voluttuoso dell'altro. Un sospiro lento gli scese nelle vene.

«Ripensò a Cecilia, a quel che era successo. E se essa gli avesse detto di sì? Se gli avesse buttate le braccia al collo? Preferì non rispondere alle domande. Solo notò la enorme indifferenza in cui lo lasciava, ora, sapere la donna innamorata di un altro. Ripensandosi, gli parve più che giusto che essa non gli avesse detto. L'amava egli forse? Rapido, deciso, si rispose: no. O allora perché s'era ribellato? Di quale inganno dei sensi, dell'anima, della fantasia era egli rimasto vittima?

«Senza che nemmeno se ne rendesse conto si ritrovò nella strada di Cecilia e così si ricordò della ragione che ve lo aveva condotto d'una ora prima. Suddi, in casa di Angelino, tutti attendevano il loro arrivo; erano quasi le undici; i ceri in chiesa dovevano essere quasi consumati; l'organista attendeva almeno da mezza con la dita sulla tastiera, il prete passeggiava in sacrestia, gli invitati chissà quali mute interrogazioni si lanciavano con gli occhi sgommati. Fermò la macchina al portone. Sull'uscio della scala. Trovò Cecilia che passeggiava nervosa, buia, e gli andò incontro festosa, nulla: — Piero, sei tornato? Gioia, hai capito che era una commedia la mia? Tu lo sai che io non amo, che non posso amare che lei.

«Egli si sentì la gola chiusa, non gli fu possibile dire: «No, non venuto perché a Busto ci attendono; quanto ad amarmi, a sposarmi, non ci penso nemmeno. E' stato un'inganno dei sensi. Lo sa il diavolo quello che è stato». — Ella lo abbracciò forte, gli scoppio a piangere su una spalla: — La vita ci vuole uniti, amore... Tu sei il mio uomo, come io sono la tua donna... — Per tutta la vita, Piero, per tutta la vita!

«In quel momento squillò il telefono. Ella si allontanò rapida asciugandosi le lacrime. — Pronto, Angelino? Sì, sono io, Cecilia. No, non è successo nulla... o per meglio dire è successa una cosa che più tardi, vi dirò a voce. Bella. Sì, tanto. Sorge il sole, Angelino, sorge il sole. Veniamo subito, partiamo in questo momento. — Trovò Piero che bocheggia di là

rosso, in un mare di sudore, con la sensazione di affondare in un terreno molle, pantanoso, senza riparo. Lo guardò un poco estasiato, poi disse: — Piero, tu sei pallido. Le emozioni troppo forti fanno male, a noi, anime sensibili. Ma pensa, amore mio, pensa, un'altra ancora una volta e per sempre. Ci pungerà il rammarico di avere scappato dieci anni della nostra vita... — Già, certo... sicuro... — Allora, amor mio, partiamo presto, ci attendono. E appena arriveremo a Busto, ci abbracceremo l'Angelino. Sento che gli farei una status d'oro! Se non fosse stato per lui, non ti pare? — Già, certo... sicuro... se non fosse stato per lui... — Ma come sei intontito, amore. Nemmeno se avessi avuto una mazzetta in testa.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

«Ella si allontanò ridendo, si infilò il cappello dinanzi allo specchio, si intruppò con piccole mosse da gattina che si lava il muso. — Quando furono in macchina egli in un attimo sentì il coraggio di poterle dire: «Senti, Cecilia, ti sei ingannata... Scusami, c'è un equivoco che bisogna subito chiarire... Ma, guardandola, il coraggio gli mancò: dieci anni prima egli le aveva dato un'atroce delusione e adesso, dieci anni dopo, ora che l'anima di lei rideva di una felicità sovrumana, non sarebbe stato lo stesso che ucciderla? — Allora la pietà che egli fece a se stesso gli si dilatò vasta nell'anima, lo accrebbe, lo chiuse, lo imbevagliò. Gli occhi gli si emporono di lacrime. — Piangi, amore? — ella gli chiese, chinandogli la testa con abbandono trepido su una spalla. — Sì, cara. Di gioia. Piangi di gioia.

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'ABOLIZIONE DELL'EMBARGO

Il Reich non è affatto impressionato dell'aiuto americano ai franco-inglesi

La stampa tedesca dà ampio rilievo ai successi della politica italiana nell'Europa sud-orientale

Berlino, 4 novembre. A partire da domani gli Stati Uniti forniranno all'Inghilterra e alla Francia tutto il materiale bellico e necessario a sterminare l'Hitlerismo. Naturalmente si continua a ripetere che la revoca dell'embargo vuole essere un contributo alla difesa della neutralità americana e si fa notare che essa vale, bene inteso, per tutti; quindi anche per la Germania, la quale, pagando in oro e in contanti e trasportando a proprio rischio e pericolo il materiale acquistato, sarebbe in grado di coprire il suo eventuale fabbisogno.

TAULERO ZULBERTI
La Francia preoccupata nel Baltico e... in casa propria

Parigi, 4 novembre. Secondo questi osservatori i negoziati russo-finlandesi difficilmente giungeranno a una conclusione. Una cordata di importanza e di nazionalità si manifesta in Russia. Ne sarebbe prova la violenta campagna condotta dalla stampa e dalla radio sovietiche contro la Finlandia. Si pensa che il Governo di Mosca stia per prendere una grave decisione.

Nei Paesi scandinavi, sottolineano i giornali, regna il più profondo pessimismo. La possibilità che le due parti si mettano d'accordo sulla base di concessioni reciproche diviene ogni giorno più problematica. In Norvegia le rivendicazioni russe nella zona dell'estremo nord destano un serio allarme. Se il Governo sovietico si facesse cedere il porto di Petsamo, la Svezia e la Norvegia si sentirebbero minacciate dalla potenza russa.

Il *Temps*, che dedica all'argomento l'articolo di fondo, afferma che la dichiarazione radiodiffusa ieri da Mosca a proposito dell'atteggiamento dei dirigenti finlandesi e della Svezia costituisce «una chiara minaccia» e aggiunge: «Le condizioni nelle quali proseguono le trattative tra Molotov e la delegazione finlandese, preoccupano seriamente il popolo e il Governo svedese. Dalla posizione della Svezia e il suo litorale del Mar Baltico, nessun Governo cosciente della sua responsabilità potrebbe rimanere indifferente di fronte alle esigenze russe, che tendono non solamente a scottere il blocco scandinavo, ma ad obbligare la Finlandia ad abbandonare la politica di indipendenza e di neutralità sulla quale è basata la sicurezza stessa dell'insieme dei quattro Paesi nordici».

Negli ambienti autorizzati francesi si segue con viva attenzione il corso degli avvenimenti relativi al negoziato. «Si apprezzano, dice una nota ufficiosamente diffusa dal Ministero francese, l'atteggiamento del Governo finlandese, che è un esempio per le nazioni neutre, e gli sforzi che esso compie per terminare le trattative delicate senza sacrificare nulla della sua dignità e dei suoi interessi vitali».

Negli stessi ambienti non si nasconde che la situazione tra Helsinki e Mosca è molto tesa. In tutte le capitali neutre l'opinione pubblica è assai inquietata. Ad Amsterdam regnerebbe una profonda emozione, mentre si segnalano a Copenaghen nervosismo e pessimismo. Henry Bidon osserva sull'*Express* che la Russia ritorna un impero minaccioso. Tutti i problemi strategici dell'Europa, quelli del Baltico, degli Stretti, del Baltico, della libertà dei mari, si riaprono. Ci si accorge che dopo tre secoli nessun passo in avanti è stato compiuto per risolverli.

Si apprende che nella riunione di ieri sera al Ministero della Guerra è stata discussa la questione dei rifornimenti di materiale bellico in comune tra la Francia e l'Inghilterra. Daldegar ha conferito oggi con l'Ambasciatore di Francia a Londra, Corbia, probabilmente in merito a questa coordinazione; ed il Sottosegretario agli Esteri ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

L'invito speciale del *Paris-soir* informa da Nuova York che le compagnie di navigazione americane, alle quali la legge proibisce il traffico con i porti bellici, stanno concludendo accordi con la Francia e la Gran Bretagna in modo che i battelli inglesi e francesi delle linee del Sud Atlantico siano trasferiti in quelle dell'Atlantico del Nord per sostituire i propri della Compagnie americane. Costi gli armatori.

In merito all'accordo russo-tedesco per il trasferimento dei gruppi etnici, da fonte competente si sottolinea che è stato accolto e fissato il diritto di espulsione. Si prevede tuttavia che parecchie migliaia di tedeschi lasceranno i territori ucraini e della Russia Bianca Sovietica, per trasferirsi sul suolo della Madre Patria, mentre contadini e braccianti, che non possono rimanere indifferenti dinanzi al miraggio della spartizione delle terre, si trasferiranno nelle provincie orientali polacche occupate dalle armate russe.

Prive di fondamento sono le voci secondo cui sarebbero in corso trattative per il trasferimento dei gruppi etnici tedeschi della Jugoslavia, dell'Ungheria e della Romania.

Il Führer ha conferito stamane con i suoi più stretti collaboratori militari e diplomatici. Nei circoli competenti si prevede che entro la settimana si riunirà un Consiglio dei Ministri per prendere importanti decisioni.

Le voci di fonte olandese, secondo cui il Maresciallo Goering si recherebbe prossimamente in Italia non trovano in questi circoli alcuna conferma.

lori degli Stati Uniti non subiranno perdite ed il materiale sarà trasportato a rischio e pericolo degli Alleati. I magazzini dei porti di Manhattan, di Brookling e di Nuova Jersey sono ingombri di merci di ogni specie pronte ad essere imbarcate. Numerosi aeroplani ordinati dalla Francia e dalla Inghilterra giungono in volo a Nuova York da tutti i punti degli Stati Uniti. Il traffico dei treni merci ha raggiunto su alcune linee una grande intensità.

Daladier ha fatto adottare ieri dal Consiglio dei Ministri una serie di misure — in vigore dal 1.° ottobre — per migliorare il trattamento delle truppe. Il decreto, è pubblicato oggi dal *Giornale Ufficiale*.

La Francia si preoccupa soprattutto dell'attività della vita economica e politica e di organizzarla sul piano nazionale. Avendo scelto il blocco piuttosto che l'azione delle armi, ha compreso che necessita un'attrezzatura poderosa, durevole ed efficace. I problemi da risolvere al riguardo sono vari e complessi. In primo luogo il Governo si preoccupa di stroncare definitivamente la propaganda comunista e di spazzare dalla vita pubblica i residui della Terza Internazionale. Domani il *Giornale Ufficiale* pubblicherà un nuovo decreto che modificherà la legislazione in vigore per mettere in repressione più severa ed immediata di tutte le mene comuniste.

FRANCESCO MONARCHI

Attività di pattuglie sul fronte occidentale

Berlino, 4 novembre. Il Gran quartier generale comunica: «In Occidente locale attività di artiglieria e di pattuglie, come il giorno precedente».

Parigi, 4 novembre. Il comunicato di stamane dice: «Attività di pattuglie in diversi punti del fronte».

Il comunicato serale dice: «Durante la giornata attività degli elementi leggeri da ricognizione delle due parti tra la Mosca e la Sarre».

Nave francese silurata

Parigi, 4 novembre. Si comunica ufficialmente che la nave da carico francese *Baoule* di 5374 tonnellate, della *Compagnia Caricatori rimati*, è stata silurata da un sommergibile tedesco nell'Atlantico. Si lamentano due morti e undici scomparsi. Trentadue membri dell'equipaggio, fra i quali il capitano, sono stati raccolti da un'unità francese e sbarcati in patria.

Lloyd George e la Russia

Egli propugna un riavvicinamento con Mosca e deplora che le proposte di pace di Hitler non siano state discusse

Londra, 4 novembre. La più viva attenzione della stampa domenicale è rivolta alla Russia e alla politica seguita da Stalin in queste ultime settimane e che, per il *Sunday Times*, continua ad essere l'incognita maggiore del momento. Anche Lloyd George nel suo consueto articolo settimanale del *Sunday Express* tratta l'argomento russo. «E' inutile — scrive il vecchio liberale — rispondere al discorso di Molotov, ricordando quello che egli disse qualche mese fa. Quello che ci interessa ora è vedere se il discorso contenga qualche cosa che possa indicare un cambiamento di direzione nell'azione russa. Se il Parlamento avesse accettato di discutere le proposte di pace di Hitler e appoggiata l'idea di una conferenza, la Russia non avrebbe potuto accusarci di combattere per fini imperialistiche».

Lloyd George conclude proponendo un riavvicinamento anglo-russo e si compiace che la Gran Bretagna sia disposta ad inviare una missione commerciale a Mosca per concludere accordi che torneranno a beneficio dei due Paesi.

La celebrazione della Vittoria I riti in tutta Italia

Roma, 4 novembre. Il XXI Annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato in tutta Italia con manifestazioni di ardente e vibrante entusiasmo, cui hanno partecipato, con folte masse di popolo, le Organizzazioni del Regime e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. In ogni città e paese i riti celebrativi si sono svolti in un'atmosfera di profonda e commossa esultanza civica e patriottica che ha insieme accennato nel ricordo perenne ammonitore, i Camerati eroici e gloriosi della Grande Guerra e della Rivoluzione. Turri di guardia ai monumenti e alle lapidi degli immortali Caduti sono stati dappertutto effettuati da reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N. della G.I.L. delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, di Mutillati e Feriti per la Rivoluzione, di Fascisti che hanno partecipato alla Marcia su Roma, di Legionari d'Africa e di Spagna, di Ufficiali in congedo, di Fascisti universitari. Tutte le cerimonie hanno assunto un carattere di austerità semplicistica, con Messa all'aperto e con manifestazioni improntate al più schietto e severo stile fascista.

Il battesimo della nave "Impero,"

Probabile rinvio del varo per le sfavorevoli condizioni del tempo

Roma, 4 novembre. Il varo a Genova della nave *Impero* era fissato per le ore 10.30 di domani e corrente. Le persistenti sfavorevoli condizioni atmosferiche potrebbero impedire l'effettuazione, però avrà luogo, con la modalità fissata, la cerimonia del battesimo, *Madrina* la Duchessa Irene di Spoleto. In tal caso il varo sarà fatto in occasione del primo giorno di tempo favorevole.

Una inchiesta americana

Washington, 4 novembre. Il sig. Barton Harriman, Ministro degli Stati Uniti in Norvegia, ha co-

Il "City of Flint," liberato dalle autorità norvegesi che internano l'equipaggio tedesco

Una protesta germanica

Berlino, 4 novembre. Il D.N.B. ha da Oslo che il piroscafo *City of Flint* è entrato venerdì sera nel porto norvegese di Haugesund, il piroscafo è stato lasciato libero e l'equipaggio tedesco di scorta internato.

Si dichiara da parte tedesca che essendo un marinaio americano caduto ammalato, il Comandante dell'equipaggio tedesco dirresse la nave verso il porto norvegese di Haugesund onde richiedere le prestazioni di un sanitario. Ciò facendo, egli intese andare incontro al desiderio manifestato da Roosevelt nella sua comunicazione al Governo del Reich di usare ogni riguardo verso l'equipaggio americano a bordo del vapore. Le autorità norvegesi invece, ad onta delle ragioni che avevano suggerito l'atteggiamento del Comandante tedesco, hanno creduto di poter interpretare le relative disposizioni del diritto internazionale nel senso di essere autorizzati ad internare l'equipaggio tedesco e a lasciare libero il *City of Flint*.

L'incaricato d'Affari tedesco ad Oslo ha protestato presso quel Governo contro l'atto delle autorità norvegesi.

Si dichiara, infine, che occorrerà attendere gli sviluppi di questa azione diplomatica.

Una inchiesta americana
Washington, 4 novembre. Il sig. Barton Harriman, Ministro degli Stati Uniti in Norvegia, ha co-

giò germanico di scorta, aveva tentato l'autorizzazione di navigare in acque territoriali norvegesi. L'unico scorta a partire da Tromsø, il *City of Flint*, scortato da due navi da guerra norvegesi, ha gettato l'ancora nel porto norvegese di Haugesund. Le autorità portuali di Haugesund hanno deciso di lasciare libero il piroscafo e di internare l'equipaggio germanico di scorta.

Le condoglianze del Duce per la morte di Daranyi

Budapest, 4 novembre. Il Ministro d'Italia a Budapest Conte Vinci si è recato dalle ved. del compianto ex-Presidente del Consiglio Daranyi, esprimendo le condoglianze del Duce per la dolorosa perdita. Il Ministro Vinci ha fatto visita, anche al Presidente del Consiglio ungherese Conte Teleki, al quale ha pure espresso il cordoglio del Duce per la scomparsa dello statista. I giornali pubblicano i messaggi di condoglianze inviati dal Conte Ciano e altri uomini di Stato esteri. (Stefa)

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI - REUMATISMI
Non più il solito empiastro che scotta, insudicia e va cambiato ogni ora.
AUTOPLASMA
L'empastro razionale, moderno, già pronto, che non insudicia, non lascia scottature né tracce sulla pelle e la cui azione dura varie ore.
Concessionario per l'Emilia, Dr. RENGANESCHI - Via Lam. 57 - BOLOGNA - Tel. 33-450

Una grande trovata!



Il caffè degli italiani

Con una tazza di acqua ben calda, zuccherata, una buccia di limone e un cucchiaino di autentico **FERNET-BRANCA** ottenete un bevanda gradevolissima e digestiva - da preferirsi al migliore caffè. Chiedete ovunque: **"BRANCA ESPRESSO"**

Fernet-Branca
SOC. AN. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

Nelle sue spire la freschezza alpina



MENTOLOLA
NON IRRITA LA GOLA

SIGARETTE

POSTA AEREA



UTILIZZATE LA POSTA AEREA
COMUNICAZIONI ELETTRICHE CON TUTTO IL MONDO
Indicare sull'indirizzo in modo appropriato: **"PER VIA AEREA" "PAR AVION"**
ESTERO

CORRADO PALLENBERG

Il raccolto granario in Russia ascende a 114 milioni di tonnellate
Berlino, 4 novembre. La *Tass* informa che il raccolto del grano in Russia ammonta quest'anno a 114 milioni di tonnellate, ad onta della persistente siccità che si è avuta in alcune regioni.

Armando Mazza direttore respons. Pietro Pedrazza redattore capo



IL GEBEL CIRENAICO REDENTO — Una visione aerea del villaggio Luigi Razza. (Servizio fotografico della R. Aeronautica).